Anno III - N. 736 - Lire 15

Spett. Biblioteca

Giovedì 21 luglio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LE ARMI della Chiesa

I giorni che sono passati dalla condanna che il Santo Uffizio ha emesso contro il comunismo universale hanno dato la misura della sua ripercussione, quindi della sua importanza. L'Oriente anticristiano ha accusato il colpo con una replica furiosa perchè il sasso gettato dalla Chiesa cattolica nello stagno degli accomodamenti e delle compromissioni ha fatto crollare molte illusioni intorno al declino senza riprese del cristianesimo. Parola d'ordine al di là della cortina di ferro era questa: la Chiesa non sarà capace di difendersi, essa pur di vivere materialmente accetterà di abbandonare a poco a poco posizioni ideali che le imporrebbero il combattimento, noi le daremo scacco matto senza grandi battaglie.

Tali opinioni non esistevano soltanto al di là della linea che separa il mondo occidentale da quello orientale, ma trovavano credenti anche di qua. In Francia esistevano già movimenti cattolici che propugnavano una intesa coi comunisti sulla base di programmi sociali identici, in Italia sopravvivevano e tuttora sopravvivono residui di complicità occasionali dovute al caos della vita nazionale negli ultimi anni, e che hanno tardato anche troppo a sparire, uomini di parte cattolica si accostavano alle iniziative comuniste mascherate da preoccupazioni dei grandi problemi mondiali, come si vide nelle radunate parigine per la pace, una pace che sapeva di pece e di zolfo e dalla quale sorgevano più che i ramoscelli di olivo le falci ed i martelli della internazionale russa.

Ma il pericolo maggiore era altrove, era cioè nei Paesi soggetti alla oppressione bolscevica, Paesi fervidamente cattolici quali l'Ungheria e la Polonia, cristiani in grande maggioranza quali la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, nei quali i Governi anticristiani avevano creato reti di un curioso e malefico cattolicesimo ribelle agli ordini della Santa Sede, obbediente alle disposizioni più faziose dei Governi che volevano così sottrarre al cristianesimo millenario di Roma folle immense di fedeli, ingannandoli con la lusinga di una condiscendenza tacita della Chiesa. Ciò che è avvenuto a Praga contro l'Arcivescovo Beran, ciò che è avvenuto a Budapest contro il Cardinale Mindszenty e a Zagabria contro il Primate Stepinac, sono cronache dolorose della storia cristiana ricca di martiri e di eroi, ma sono cose contro le quali il cristianesimo può opporre anche una serenità stoica, perchè formano parte del suo firmamento missionario, sono episodi tragici della sempiterna battaglia della fede contro le eresie, ma peggiore di queste persecuzioni era ed è l'inganno, il proclamare cioè che il comunismo non combatte il cristianesimo ma anzi lo promuove con la fondazione di nuove chiese nazionali che sorgono per bestemmiare Iddio e lodare coloro che tengono in soggezione tormentosa l'anima umana. Questi sono scismi, sono apostasie, sono truffe alla ingenuità e alla miseria dei popoli che non vi si ribellano soltanto perchè non ne hanno la forza o non sanno fino a qual punto sono imbrogliati dai loro dirigenti.

Si assisteva in tal modo allo spettacolo di un progressivo frantumarsi del cristianesimo in Paesi di antica e salda tradizione cristiana, allo abbandono forzato di folle innumerevoli da parte della Chiesa che non potendo intervenire per difenderle doveva almeno gridare alto e forte ai persecutori il proprio sdegno e la condanna senza indulgenza. Questo è avvenuto con la manifestazione solenne del Santo Uffizio; con essa il cristianesimo è sceso in trincea nella lotta dell'Occidente cristiano contro l'Oriente anticristiano. Più facile sarebbe stato forse rimanere sulle posizioni olimpiche di una generica avversione pronta a cogliere occasioni per trovare sapienti accomodamenti, ma ne sarebbe andata perduta la purezza di un credo che non può scendere dal soglio della propria immacolatezza. Quando si vedono sacerdoti cattolici partecipare alle riunioni comuniste di Parigi (e non parliamo del rosso Vescovo di Canterbury perchè appartiene ad una setta protestante) quando si sente ogni giorno parlare di cattolici comunisti, di cristiano-sociali che stanno insieme coi comunisti, si può constatare il grande male che ha fatto alla Chiesa l'accostamento che negli anni del massimo torbido europeo avvenne tra popolazioni cristiane ed agitatori sparpagliati da Mosca in tutta Europa per suscitare sopra le macerie della guerra il disagio spirituale ed i fermenti della disperazione senza Dio.

Allora il cristianesimo non era ancora sceso in trincea. Oggi vi scende. Oggi il male è diventato così grande, l'epidemia tanto dilagante che bisognava prendere le armi. Le armi della Chiesa sono di carattere morale, ma feriscono e paralizzano, anche se non uccidono. Gli echi della condanna del Santo Uffizio giungono da ogni parte come lacerazioni profonde nel complesso del tessuto bolscevizzante. Facile era stare col piede su due staffe, dire che la vita umana è perpetuo accomodamento tra il bene ed il male, che molto si deve indulgere alle necessità, alle ambizioni, alle paure, alle comodità. Oggi il mondo si dibatte in un duello mortale tra due concezioni fondamentali dell'esistenza: essere o non essere cristiani. Confusioni non sono più permesse, perchè il cristianesimo non sta più neutrale tra parti in contrasto, ma scende in campo come al tempo di Lepanto. Ha fatto bene? Ha fatto male? Non sarebbe stato forse più saggio attendere su culmini eccelsi del santo soglio che l'atmosfera del mondo si chiarisse prima di buttarsi con la spada della scomunica in pugno contro i nemici di Dio? Non sarebbe stato più prudente aspettare che certe infatuazioni ribellistiche si calassero da sole senza l'intervento cauterizzatore della Chiesa che diventa in tal modo il bersaglio numero uno della crociata materialistica? Tutti propositi dei tempi comodi. Ma oggi non viviamo in facili epoche di prudenza, oggi il mondo universo sta in piedi, di qua o di là dalla barricata, per far trionfare la stella che dovrà illuminare per secoli, forse per millenni, le strade del genere umano. Il cristianesimo non è una società di beneficenza e neppure un esercito della salute, non è un gregge immenso di pecore che possono essere condotte verso i burroni come verso i pascoli, esso deve essere difeso, protetto, salvato, magari a prezzo della lotta e della dolorante temerarietà. Davanti alla implacabile offensiva comunista il cristianesimo cacciato dalla Russia, dalla Polonia, dalla Romania, dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia, dalla Jugoslavia, dall'Albania, dalla Germania orientale, insidiato qui da noi come in tutto il resto dell'Europa occidentale, il cristianesimo al quale i comunisti uccidono i missionari dappertutto dove dilagano in Asia le loro propaggini, doveva entrare in lizza senza indugi. La morte sicura è soltanto per coloro che non si sanno difendere. Un Papa coraggioso è sceso in trincea. Egli sarà, nei secoli, celebrato come difensore della fede, della civiltà, della storia.

ORAZIO PEDRAZZI

LA NOTA RUSSA a Palazzo Chigi

LA CONSEGNA E' AVVENUTA APPENA IERI POMERIGGIO

ROMA, 20 — La nota sovietica di protesta contro l'adesione dell'Italia al Patto atlantico, che Radio Mosca aveva annunziato la notte scorsa esser stata inviata al Governo italiano, è pervenuta a Palazzo Chigi soltanto nel tardo pomeriggio per le normali vie diplomatiche. A consegnarla, tuttavia, non è stato l'Ambasciatore Kostilev, il quale non ha neanche chiesto d'incontrarsi con il Ministro Sforza. Tre analoghe note sono state inviate da Mosca ai Governi americano, britannico e francese. In esse si richiama l'attenzione delle tre Potenze occidentali sulla responsabilità che grava su di loro per le violazioni del Trattato di pace con l'Italia connesse con l'adesione di quest'ultima all'Alleanza atlantica.

La questione delle Colonie italiane continua frattanto ad essere oggetto di studio e di discussione nelle Capitali occidentali. Da Washington si apprende che l'Ambasciatore Tarchiani, il quale partirà per Roma in settimana, recherà con sè le nuove proposte statunitensi circa il futuro assetto dei nostri territori africani.

Il Dipartimento di Stato intende favorire in merito il seguente programma: 1) azione in seno all'ONU per la formazione di un governo fiduciario temporaneo della Libia, in cui verrebbero rappresentati, oltre alle tre Potenze occidentali, anche l'Italia e l'Egitto; 2) sviluppare le relazioni economiche fra l'Italia e la Libia federale indipendente, quando verrà a cessare il governo fiduciario; 3) mantenimento di basi difensive in Cirenaica ed in Tripolitania; 4) assegnazione all'Etiopia della maggior parte dell'Eritrea, come mezzo per migliorare le relazioni fra l'Italia e l'Abissinia; 5) gli Stati Uniti intendono infine sottoporre il loro punto di vista a tutti i Paesi interessati per averne il loro parere. L'elaborazione di questo nuovo piano, che però non dovrebbe essere ancora definitivo, è attribuito al Vicesegretario di Stato McMahon.

A Londra continuano intanto i colloqui fra gli esponenti del Foreign Office ed il Gran Senusso. Questi si è incontrato oggi anche con Bevin. Tali colloqui hanno cominciato a destare preoccupazioni a Parigi. Schumann infatti nella odierna riunione del Gabinetto non ha mancato di esprimere il timore per la possibilità di «contrattazioni» tra la Gran Bretagna e il capo arabo della Cirenaica. Un portavoce del Governo francese ha tuttavia dichiarato che la posizione della Francia in merito alle Colonie italiane rimane immutata. Negli ambienti solitamente bene informati si afferma che con ciò si vuol ricordare a Londra che la Francia continua a favorire il ritorno della Tripolitania all'amministrazione fiduciaria dell'Italia.

Brosio atteso a Mosca

MOSCA, 20 — All'Ambasciata italiana si dichiara che lo Ambasciatore Manlio Brosio, il quale si trova in licenza da alcuni mesi farà ritorno a Mosca da Torino venerdì prossimo, transitando per Praga. Appena rientrato in sede, lo Ambasciatore inizierà immediatamente l'esame della nota, con la quale il Governo sovietico ha accusato l'Italia di aver violato il Trattato di pace, aderendo al Patto Atlantico.

FORTE DISCORSO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI ALLA CAMERA PER LA RATIFICA DEL PATTO ATLANTICO

Sforza assicura che gli occidentali non tradiranno i nostri interessi in Zona B

"Non dimentichino a Belgrado che quando si tratterà dell'onore nazionale non ammetteremo soprusi da nessuno,, - I diritti fondamentali su Trieste garantiti dall'Alleanza - La votazione finale annullata per irregolarità e rinviata ad oggi

ROMA, 20 — Oggi per arrivare al voto sul Patto atlantico ci son volute a Montecitorio ben undici ore di discorsi. La aula e le tribune erano affollatissime.

Si è cominciato questa mattina alle 9. All'una la seduta è stata sospesa; la ripresa è avvenuta alle 17. Undici deputati si sono succeduti al microfono prima che la parola venisse data al Governo. Quattro hanno parlato contro la ratifica: il relatore di minoranza on. DONATI e i comunisti Maria Lisa CINCIARI RODANO, NATOLI e MONTANARI; sei si sono espressi in favore: il relatore di maggioranza on. AMBROSINI, i democristiani CHATRIAN e ADONNINO, la neo eletta repubblicana Mary Tibaldi CHIESA, il liberale COCCO ORTU e il monarchico CONSIGLIO; l'on. ARATA del P.S.L.I. ha illustrato i motivi per cui si asterrà dal voto: egli non approva il Patto atlantico ma non può votare contro per non confondere la propria opposizione con quella dell'estrema sinistra.

Risposta alla Russia

Alle 20.35 ha avuto la parola il Ministro degli Esteri SFORZA. Egli ha innanzitutto comunicato alla Camera di avere ricevuto una nota dalla Unione Sovietica in cui si protesta contro la partecipazione dell'Italia al Patto.

«Secondo un sistema nuovo per la diplomazia — ha detto — la nota mi è giunta soltanto due ore fa, quando già tutto il mondo ne era a conoscenza. Non c'è nulla di nuovo nella nota. Essa ripete in sostanza lo stesso argomento di quell'altra nota russa che giunse ai dodici Ministri degli Esteri — io compreso — nel momento che il Patto venne firmato. Vale perciò la stessa risposta che demmo allora e cioè che il Patto era difensivo e non contrastava con la Carta delle Nazioni Unite. La cosa più incomprensibile è poi che la Russia ci dica: «Voi non potete entrare nel Patto fino a che non sarete entrati nell'ONU, ma se è proprio la Russia che ce lo impedisce!»

A queste affermazioni i comunisti hanno rumoreggiato e i deputati della maggioranza applaudito. Il Ministro Sforza è poi entrato nel vivo del suo discorso. Ha ricordato che il Patto è nato nel momento in cui la Russia respingendo il Piano Marshall ha operato la divisione dell'Europa. A proposito del Piano Marshall il Ministro ha respinto le affermazioni che esso sia fallito. «Senza gli aiuti americani la Europa non avrebbe potuto affrontare la ricostruzione; senza la garanzia americana il nostro compito pacifico sarebbe stato turbato dal timore di possibili aggressioni. La crisi economica di cui si parla e sucui si ripongono tante speranze da parte dei comunisti è soltanto una crisi di assestamento dovuta alla riconversione dell'economia di guerra in economia di pace. Questa è la riprova che gli Stati Uniti non stanno pensando alla guerra. Se essi si preoccupano della Europa non è perchè abbiano mire imperialistiche ma perchè sanno che se l'Europa occidentale cadesse anch'essi non avrebbero più pace. La tecnica moderna ha gettato un ponte sull'Atlantico. Sarebbe facile passarci sopra».

Sforza è poi venuto a parlare d i punti più sensibili della nostra politica estera: Trieste e le Colonie. «Taluni oratori comunisti e neofascisti ci hanno detto in questi giorni: «Guardate che vantaggi ricavate dall'avere firmato il Patto atlantico, guardate le Colonie o Trieste». Potremmo rispondere che firmando il Patto atlantico noi sapevamo di contribuire a salvare la pace e che non potevamo porre condizioni, quasi che non considerassimo la pace come il nostro interesse supremo. Ma per quanto riguarda i problemi particolari che concernono il nostro Paese, quali quello dell'Africa e quello di Trieste, temo quasi di offendere il buon senso e l'intelligenza di questa assemblea indugiandomi a spiegare che è appunto il Patto atlantico che garantisce alcuni dei nostri più fondamentali diritti su Trieste.

«Quale sarebbe stato o avrebbe potuto essere l'atteggiamento del Governo americano nei confronti di Tito proprio in questi giorni se noi avessimo volto le spalle al Patto atlantico, seguendo la formula di quei genietti diplomatici che ieri ci raccomandavano di «negoziare» la nostra adesione e oggi la nostra ratifica? E un altro argomento io vorrei sottoporre alla vostra considerazione: quale altra garanzia cioè si suggerisce di sostituire a quella degli undici altri firmatari del Patto che si impegnano solidalmente a difendere la sicurezza e l'integrità del territorio italiano? Senza questa garanzia il nostro Paese sarebbe ancora oggi ciò che esso era all'indomani dell'armistizio: terra di nessuno, aperta agli attacchi di chiunque potesse ritenersi abbastanza forte per accamparsi nei nostri punti più minacciati.

Incoerenza comunista

«Non è forse questa garanzia la prima condizione per il ritorno di Trieste alla Madrepatria? Ritorno altrimenti quasi impensabile fino a quando sussisteranno le causole militari del Trattato. La garanzia insita nel Patto atlantico costituisce il complemento indispensabile della dichiarazione tripartita, la quale, sia detto tra parentesi, non si sarebbe mai ottenuta se non fosse sussistita la possibilità di inserirla fino dall'inizio nel quadro di quella collaborazione politica europea che è alla base della nostra politica estera fino dal giorno che cominciammo con l'eliminare ogni resto di malinteso fra noi e la Francia e proseguimmo poi propugnando ovunque l'avvento dell'Unione europea.

«Il problema di Trieste è troppo serio perchè io non dichiari formalmente che quando vari mesi prima del 18 aprile 1948 iniziai dei contatti con Londra, Parigi e Washington perchè ci si garantisse il ritorno all'Italia di quelle terre sacre per noi, non pensavo affatto alle elezioni, pensavo solo all'Italia e a Trieste. Insinuare il contrario significa voler indebolire il valore morale dell'impegno preso con noi dalle Potenze amiche: significa desiderare che Trieste non torni all'Italia. Certi della lealtà delle Potenze che si impegnarono con noi, vogliamo sperare che il Governo jugoslavo, convinto del nostro buon diritto su Trieste e il resto del Territorio Libero, studierà con noi come far sorgere al di sopra dei nostri confini intese che, preziose per i cittadini dell'odierno Territorio Libero, gioverebbero altamente non solo all'indipendenza e alla prosperità delle nostre due Nazioni vicine, ma anche al loro prestigio morale in un mondo che ovunque vuole la vera pace.

«Quando si vuole veramente la pace è con i popoli limitrofi che bisogna cercare di cominciare. Difatti, proprio quando i comunisti italiani adoravano Tito, al principio del 1947, noi concludemmo con lui un fecondo accordo commerciale. Ora che essi sputano su di lui e lo chiamano Giuda (a torto, io credo, perchè Tito mi sembra rimasto un comunista, ma un comunista che non vuole ordini dall'estero) noi continuiamo a desiderare buoni rapporti con la Jugoslavia.

Monito a Belgrado

«Non dimentichino tuttavia a Belgrado che noi siamo bensì concilianti, ma quando si tratterà dell'onore nazionale non ammetteremo soprusi da nessuno. Come potremmo, in questo caso? Come me, voi sarete stati profondamente commossi lunedì sera quando l'on. Bartole vi descrisse senza frasi retoriche — e fu per questo che fu così efficace — quella sua Zona B che egli definì la zona del silenzio. E' oggi la zona del silenzio, ma fu di là che ricevetti, quando ottenni la dichiarazione anglo-franco-americana per il Territorio Libero, centinaia di modeste semplici lettere che per me valsero infinitamente più di qualsiasi solenne riconoscimento esteriore. Io voglio di qui assicurare quegli amici lontani che le tre grandi democrazie non falliranno alla loro parola; nè mi sottoporranno proposte che in coscienza io sarei l'ultimo a poter accettare».

Il Ministro ha così proseguito: «Come Trieste anche il problema africano è strettamente connesso con la nostra posizione internazionale. L'Africa non l'abbiamo perduta nè all'ONU nè alla Conferenza di Parigi, e neppure nel momento dell'armistizio: l'Africa l'abbiamo perduta nel 1943 e l'ha perduta il fascismo. Noi stiamo cercando di salvare il salvabile. Avremmo già avuto la Somalia se la Russia ci fosse stata amica, come vogliono far credere i comunisti. Oggi la sola via di uscita è quella di giungere a un compromesso. Quello di Londra è fallito perchè è stato giudicato troppo favorevole all'Italia. D'altra parte, lo si voglia o no, con Londra bisogna accordarsi, perchè non si può tornare in Africa in disaccordo con l'Inghilterra. Ci è mancato finora l'appoggio dei Paesi arabi. Essi aspirano all'indipendenza. Noi concordiamo con le loro aspirazioni e le sosteniamo. Se valgono però per la Tripolitania devono valere anche per l'Eritrea. L'avere firmato il Patto Atlantico ci rafforza anche in questa battaglia. Altrimenti saremmo un povero spregiato rottame nel mare della paura e del sospetto internazionale, guardati con diffidenza da tutti, a Est e a Ovest.

«Se il Patto atlantico fosse esistito nel 1914 — ha concluso Sforza — gli Imperi centrali non avrebbero tentato l'assalto all'Europa. Se il Patto atlantico fosse esistito nel 1939 Hitler non avrebbe osato entrare in guerra. Questo sente il popolo italiano nel suo vigoroso buon senso ed è per questo che noi aspettiamo il vostro voto con la coscienza di avere servito l'Italia e la pace».

Spenti gli applausi con cui la maggioranza ha accolto le dichiarazioni del Ministro degli Esteri e spenti anche i rumori dell'estrema sinistra, sono cominciate le dichiarazioni di voto. La prima è stata quella di TOGLIATTI: egli ha riaffermato che il Patto atlantico è un blocco reazionario e conservatore che mira alla guerra contro l'Unione Sovietica e che divide il mondo in due. Dal momento della firma del Patto ad oggi molte cose sono cambiate che dovrebbero suggerirvi — ha proseguito — di non ratificarlo. E' in atto la crisi economica del capitalismo, crisi che sta per investire l'Europa occidentale. Anche in Asia le cose sono mutate. La Cina ha conquistato la sua libertà. Questi fatti nuovi creano perplessità. Avremmo potuto accordarci almeno in questo: nel rinviare la ratifica, ma non avete voluto, perchè siete dei fanatici anticomunisti. Le masse popolari però non si faranno trascinare in una nuova guerra e riusciranno a fermarvi».

A questo punto si è levato il Presidente del Consiglio DE GASPERI. «Non si potrà dire — ha iniziato — che in Italia non ci sia libertà di parola. Togliatti ha detto che il socialismo sta conquistando la Europa come ha conquistato la Cina. Le faccio notare, on. Togliatti, che su trecento milioni di uomini che aderiscono al Piano Marshall la maggioranza è socialista ed anch'essa approva il Patto atlantico. Noi respingiamo l'accusa di appartenere a un blocco reazionario e conservatore. Noi apparteniamo a un blocco di difesa della libertà e della democrazia. Noi non saremo deboli ma intransigenti; siamo cioè decisi a difendere la nostra libertà contro tutti e anche contro di voi».

318 «no» a Togliatti

Sono quindi continuate le dichiarazioni di voto.

L'on. TREVES, del P.S.L.I. ha detto: «Se il Patto fosse come l'ha descritto Togliatti, noi socialisti non potremmo approvarlo. Se aderiamo al Patto è perchè esso non è un blocco reazionario ma un blocco in difesa della libertà e della democrazia».

L'on. LA MALFA, repubblicano, ha rilevato che il Patto favorisce l'unione europea. «Questa — ha detto — è la sua forza rinnovatrice».

L'on. ALMIRANTE del movimento sociale e l'on. GANDOLFI della minoranza del P.S.L.I. hanno detto di astenersi dal voto.

Alle 23.30 la Camera ha respinto l'ordine del giorno dell'on. TOGLIATTI contro la ratifica del Patto atlantico con 318 no e 159 sì. Successivamente ha respinto l'ordine del giorno RUSSO PEREZ e quello FERRANDI l'uno per la sospensiva e l'altro contro la ratifica.

Verso mezzanotte si è iniziata la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per la ratifica del Patto atlantico, votazione che è stata però annullata in seguito ad alcune irregolarità riscontrate al momento del conteggio dei voti. Nelle urne, infatti, sono state trovate palline in numero superiore a quello dei votanti.

GRONCHI ha detto: «Devo rilevare con rincrescimento che per quanto riguarda la votazione segreta del disegno di legge di ratifica del Patto atlantico, il numero delle palline è alterato in quanto evidentemente alcuni deputati hanno deposto nell'urna anche le palline destinate ad altre due votazioni. Spero si sia trattato di un errore, perchè se il fatto fosse stato intenzionale, non avrei parole per qualificare la mancanza di serietà e di correttezza dimostrato con tale agire».

La votazione per la ratifica del Patto atlantico verrà pertanto ripetuta domani alle 17.

CONCORDI REAZIONI NELLE CAPITALI DELL'OCCIDENTE

PRIVA DI FONDAMENTO la nota russa all'Italia

Anche Mosca ha concluso patti militari con Paesi ex nemici

WASHINGTON, 20 — L'arrivo al Dipartimento di Stato della copia della protesta russa per l'adesione dell'Italia al Patto atlantico ha preceduto di qualche ora la settimanale udienza che il Segretario di Stato americano concede ai giornalisti americani. Sicchè Acheson, trovandosi di fronte ai corrispondenti nel suo ufficio, ha potuto subito rispondere alle domande che gli sono state rivolte sull'argomento.

«La nota sovietica — ha detto il Ministro — è assolutamente priva di qualsiasi fondamento ed è del tutto simile alla maggioranza delle proteste russe su argomenti analoghi». Acheson ha esposto quindi la sua opinione in merito all'infondatezza delle asserzioni di Mosca. «Per prima cosa — egli ha detto — il Patto non è diretto contro la Russia. Il suo carattere è esclusivamente difensivo. D'altra parte è stato espressamente specificato che la partecipazione italiana all'alleanza resta condizionata, per quanto concerne gli eventuali aspetti militari, alle restrizioni previste dal Trattato di pace italiano nel campo degli effettivi e del materiale bellico delle Forze armate».

Chiarito questo punto, il Segretario di Stato ha eluso tutte le altre domande sull'argomento, dichiarando soltanto che egli aveva riferito alla Commissione senatoriale degli Esteri il testo della nota russa a Roma, copia della quale era pervenuta al Dipartimento di Stato in mattinata.

Le dichiarazioni di Acheson non fanno che confermare la opinione generale dei circoli politici americani i quali, nel commentare l'azione diplomatica di Mosca, rilevano che: 1) L'Unione sovietica attribuisce ingiustamente un carattere aggressivo al Patto atlantico e ne trae la conclusione che l'Italia non possa farvi parte. Ma la Russia ha da parte sua dei trattati di mutua assistenza, di carattere militare, con i Paesi ex nemici dell'Europa orientale. 2) Le pretese violazioni del Trattato di pace da parte dell'Italia — cui si fa cenno nella nota sovietica — non corrispondono a verità, avendo il Governo di Roma adempiuto sinora a tutti i suoi doveri, consegnando tra l'altro alla Russia le navi da guerra.

Anche a Londra e a Parigi, ai cui Governi è giunta pure la copia della nota sovietica, la posizione dei portavoce ufficiali è analoga a quella del Ministro Acheson e dei circoli politici americani. Da parte sua un funzionario del Foreign Office ha precisato come la posizione particolare dell'Italia sia stata tenuta in considerazione durante le discussioni per il Patto atlantico, per quanto riguarda la parte militare dell'Alleanza. Il Quai d'Orsay ha respinto similmente le accuse russe insistendo sulla non aggressività del Patto ed affermando che la nota sovietica non è che una manovra politica per dare argomenti all'opposizione.

Sia a Washington, che a Londra e a Parigi si è dichiarato che i tre Governi si accorderanno con quello italiano prima di prendere qualsiasi decisione.

Oggi nella Capitale americana si è riunita, come era stato annunciato, la Commissione del Congresso per l'energia atomica. Nella riunione, che doveva trattare delle relazioni fra Granbretagna, Canadà e Stati Uniti in merito alla costruzione delle armi atomiche, non è stata presa alcuna decisione.

Incidenti di frontiera

Due soldati austriaci uccisi dagli jugoslavi

VIENNA, 20 — La polizia austriaca informa oggi che due gendarmi austriaci sono stati uccisi iersera da guardie confinarie jugoslave. I due gendarmi si erano recati in servizio al confine alle ore 17 di ieri, presso il passo di Liobl. Poco dopo si udivano diversi spari.

Le autorità austriache, postesi in contatto col comandante del distaccamento di frontiera jugoslavo, venivano informate che i due erano stati uccisi da guardie jugoslave perchè, «penetrati in territorio jugoslavo, non obbedivano agli ordini ricevuti». Le salme non sono state ancora consegnate dagli jugoslavi.

Venti miliardi dell'ERP assegnati alle Ferrovie

ROMA, 20 — I senatori hanno approvato un disegno di legge che assegna venti miliardi dei fondi ERP alla ricostruzione delle ferrovie.

Kolarov è riuscito ad ottenere il potere

Kostov sarà sottoposto a processo

SOFIA, 20 — L'Assemblea nazionale bulgara, riunita oggi in seduta plenaria, ha eletto all'unanimità il successore del Presidente del Consiglio Dimitrov, deceduto recentemente a Mosca. Il designato è Vassili Koralov. L'Assemblea ha anche nominato i Vicepresidenti nelle persone di Vulko Cervenkov, Kimon Georgiev, e Georgi Traichov.

Vassili Kolarov ha settantadue anni. Fu l'amico fraterno di Dimitrov e, durante la vita di quest'ultimo, il comandante in seconda del partito comunista bulgaro. Principale animatore, a fianco di Dimitrov, della rivolta del settembre 1923 in Bulgaria, si rifugiò dopo il fallimento della sommossa a Mosca dove per lunghi anni ha ricoperto la carica di segretario generale del Comitato esecutivo del Cominform.

Dopo un esilio di 22 anni Kolarov rientrò in Bulgaria nel settembre del '45 e, forte dei suoi precedenti politici, percorse rapidamente tutte le tappe della carriera politica riuscendo perfino a essere nominato, sia pure a titolo provvisorio, Presidente della Repubblica. Quando Dimitrov si ammalò egli — che ricopriva la carica di Ministro degli Esteri — assunse la Presidenza del Consiglio ad interim.

Il carattere ambizioso di Kolarov e la sua smania di potere (la Presidenza del Consiglio consente senza dubbio maggiori possibilità di manovra e di controllo politico di quelle cariche da lui precedentemente ricoperte) hanno fatto nascere il sospetto che la recente crisi bulgara, che culminò con lo scandalo Kostov e la malattia di Dimitrov sia stata mossa abilmente concertata dallo stesso Kolarov desideroso di impadronirsi del Governo.

Oggi, quasi a convalidare maggiormente questa ipotesi, l'elezione di Kolarov è coincisa con il provvedimento, decretato dall'Assemblea, che autorizza l'arresto dell'ex Vicepresidente Kostov, sotto accusa di «sabotaggio economico». Kostov dapprima era stato defenestrato dalla carica, poi espulso dal partito, quindi privato dell'immunità parlamentare e messo a dirigere una biblioteca. Ora è stabilito che a suo carico verrà indetto un processo, di cui non è difficile prevedere l'esito.

GIUSEPPE JOANOVICI sarà rimesso in libertà

PARIGI, 20 — I conti di Giuseppe Joanovici hanno quadrato al millesimo: cinque anni di prigione, 600 mila franchi di ammenda, la confisca dei beni fino ad una concorrenza di 50 milioni e la degradazione nazionale a vita. Cioè a dire libertà, giacchè tra il tempo già trascorso in carcere e la rimessa di pena, i cinque anni sono già passati, e l'abbandono allo Stato francese dei beni che egli aveva lasciati in Francia per pagarsi il godimento tranquillo e legale di quelli accumulati in America.

Quanto alla degradazione nazionale, Joanovici non ha mai preteso di tenere al rispetto del prossimo: per lui quel che conta è il potere d'acquisto della moneta nella quale sono espressi i suoi risparmi e si tratta di dollari. Joanovici ha accolto la sentenza con estrema compunzione e rispetto. E' uscito dall'aula tranquillo e sereno.

D'ONOFRIO SVOLSE IN RUSSIA LA PROPAGANDA PIU' VILE

La parola all'ultimo difensore dei reduci

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 20 — E così, sia pure con qualche ritardo sulle previsioni generali, si è giunto alla conclusione di questo processo. Infatti non è improbabile che nella giornata di domani i tre magistrati componenti il tribunale possano riunirsi e finalmente decidere.

L'onore dell'ultima fatica se l'è riservato Mastino Del Rio, deputato democristiano, decorato di medaglia d'argento per l'attività svolta durante la lotta per la liberazione.

L'argomento sul quale ha fatto perno l'arringa dell'ultimo difensore è stato uno ed uno solo: «Questo non è il processo dell'antifascismo, ma è necessario stabilire un punto fermo: D'Onofrio non aveva alcun diritto di svolgere propaganda nei campi di concentramento così come non è permesso a un carceriere svolgerla nei confronti dei carcerati. E' la propaganda più avvilente e più bruta perchè fatta su degli uomini non liberi. Egli Egli non aveva alcun diritto di umiliare dei vinti. Lo ha fatto con uno scopo assolutamente non nobile: creare i quadri per la diffusione del comunismo in Italia».

Ed intorno a questo argomento base si è aggirata tutta la discussione protrattasi per l'intera udienza, circa cinque ore.

«Il processo — ha spiegato Mastino Del Rio — è ben più semplice di quanto non sia apparso finora, infatti qui non è in ballo l'antifascismo, non è in ballo l'Armir, la resistenza, la Russia. Si tratta solo di vedere se questo è il vero processo, se D'Onofrio è stato giustamente accusato o no di avere moralmente vessato ufficiali prigionieri in terra russa. Anzi si può dire che questa querela la si può paragonare a un ordigno infernale scoppiato in mano a chi lo gettava. Ciò significa in parole povere che l'arma puntata verso altri si è ritorta sul D'Onofrio stesso, vero e proprio imputato in questo processo. Il resto non è altro che contorno che serve a fissare la atmosfera in cui si svolsero i fatti.

«Ma è interessante avere un'idea chiara su questo contorno in modo da sapere che mai la Russia comunicò un elenco ufficiale dei prigionieri italiani morti di fame, di sete, di tubercolosi, nei vagoni piombati e nei campi di concentramento. Ed è interessante spiegarsi il perchè si è voluto circondare con un silenzio profondo tutta la tragedia dello Armir. E la spiegazione c'è: in verità non giova alla propaganda comunista perchè ai russi deriva la responsabilità di quanto è accaduto.

«Sì, è vero che a un certo momento arrivò l'ordine di Stalin, in base al quale il trattamento riserbato ai prigionieri italiani subì un miglioramento notevole. Ma perchè questo? Perchè era giunta nei campi di concentramento una commissione della Croce Rossa Internazionale, che fuggì inorridita di fronte alle spaventose condizioni in cui versavano coloro che avevano avuto la sfortuna di cadere in mani russe.

«Però in questi campi, fino allora, aveva regnato, per lo meno la concordia. A distruggerla arrivarono commissari politici. Ho già detto che non è intenzione di nessuno fare il processo all'antifascismo; però è necessario riconoscere che vi è un abisso fra l'Edoardo D'Onofrio esule dalla Patria e l'Edoardo D'Onofrio commissario politico. Quando giunsero dunque tra i prigionieri italiani i diversi Fiammenghi (che indossava la divisa dello esercito russo), Roncati (che parlava in lingua francese facendo finta di ignorare l'idioma italiano) la signora Torre (che investì gli ufficiali morenti dal freddo, schernendoli: «Finora avete battuto le mani, adesso battete i piedi»), Rizzoli (che non ebbe il pudore di offendere i soldati italiani chiamandoli ladri e rapinatori) non vi fu nessuno che non credette di trovarsi di fronte a dei veri e propri nemici.

«D'altra parte, gli emigrati italiani nei confronti dei loro fratelli caduti in mano russa fecero di tutto per comportarsi come dei veri e propri nemici. E che costoro effettivamente sentano oggi di essere per lo meno in una situazione antipatica lo dimostra il fatto che nessuno di essi ha sentito il bisogno di accorrere qui in quest'aula a smentire le accuse che contro di loro sono state mosse, lasciando praticamente solo, Edoardo D'Onofrio. E' vero che la Parte Civile ha cercato di esibire delle dichiarazioni firmate da alcuni prigionieri con le quali si sarebbe dovuto dimostrare che il trattamento dei campi di concentramento era ottimo. Peccato che proprio uno di quelli che una simile dichiarazione aveva firmato ci ha spiegato che essa fu fatta sottoscrivere perfino dai moribondi in stato comatoso. E com'è fallita questa manovra della Parte Civile, la stessa sorte ha subito l'altra, quando ha voluto avallare le proprie affermazioni sulla libertà religiosa in Russia con delle dichiarazioni che i difensori di D'Onofrio ci hanno detto sarebbero state sottoscritte dai due sindacalisti democristiani onorevoli Morelli e Guzzaniti, i quali invece si affrettarono a smentire».

Il seguito della discussione a domattina.

GUIDO GUIDI

Federalismo

Al Cinema Rivoli di Roma, per iniziativa del Movimento Federalista dell'Europa unita, è stato proiettato il film: «La grande illusione».

○ **FUGA DALLA GABBIA**

Alla Corte d'Assise di Lucera, l'imputato Pietro Santomarco, per il quale il P.M. aveva chiesto 19 anni di reclusione, spiccava improvvisamente un salto felino dalla gabbia, piombando in mezzo all'aula. Svincolatosi successivamente dai carabinieri balzati su di lui guadagnava la strada, dove inforcata una bicicletta incustodita, si dileguava rapidamente.

PIENA LUCE SUL DELITTO DI VENEZIA

Il bacio dell'assassino alla salma della vittima

VENEZIA, 20 — Ernesto Ghergonia, l'assassino della esule istriana Mattea Veggian, arrestato ieri a Monfalcone e tradotto subito a Venezia, ha finito per confessare anche il movente del delitto. Egli ha ucciso la Veggian, non in seguito ad un impulso d'ira, come aveva detto in precedenza, ma unicamente a scopo di rapina.

L'assassino ha narrato che, appena la donna acconsentì ad essere accompagnata sul Ponte della Libertà, subito gli balenò l'idea di aggredirla per portarle via il denaro. La colpì, infatti, ripetutamente al capo con una pietra che trovò sul marciapiede e non desistette finchè non vide la Veggian cadere sanguinante al suolo priva di sensi.

Allora le strappò dal braccio la borsetta, entro cui rinvenne — egli ha detto — solamente ventimila lire. Intascato il denaro, gettò la borsetta in acqua, non senza avervi prima messo dentro alcuni sassi per farla affondare speditamente. Poi, accortosi che la donna era morta, la appoggiò al muretto che separa il Ponte della Libertà da quello ferroviario, e baciò il cadavere in fronte, punto dal rimorso, con l'intenzione di farsi perdonare l'atto compiuto.

CRONACA DELLA CITTA'

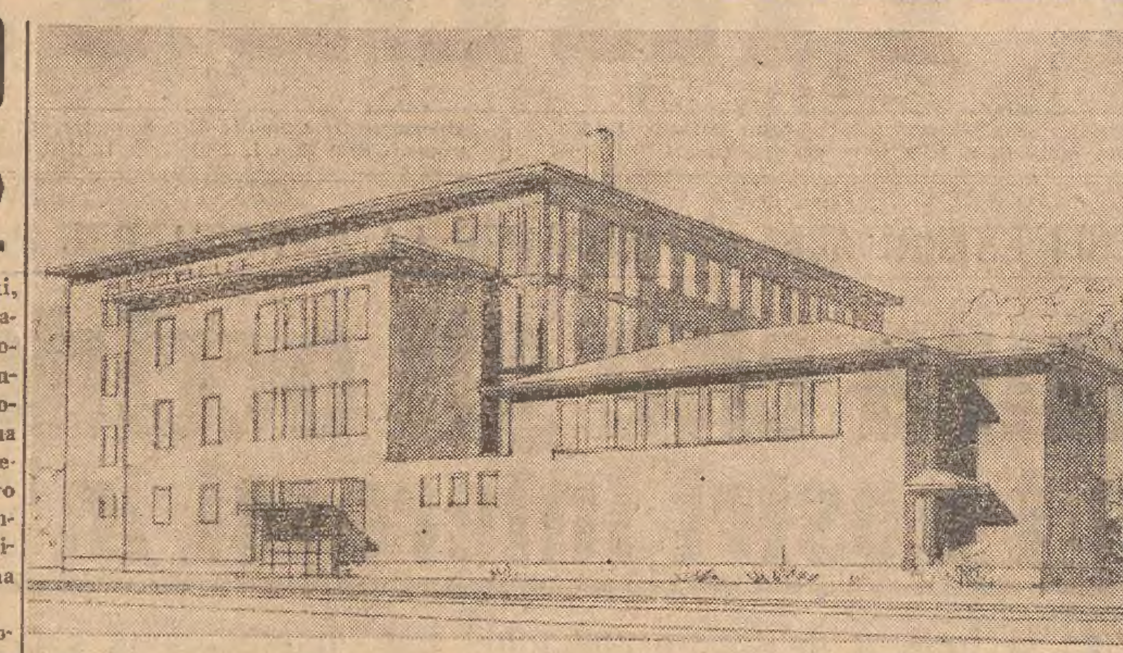
POTENZIAMENTO DELL'«AQUILA»

Ricostruiti e rammodernati, gli impianti dell'Aquila si avviano a diventare una delle più moderne ed efficienti raffinerie europee. In questo processo di potenziamento, che troverà la sua piena realizzazione entro la metà del 1951, un ruolo decisivo spetta al prestito in dollari concesso dall'ECA, il primo prestito in dollari assicurato ad una azienda triestina.

L'Amministrazione per la Cooperazione economica a Washington ha infatti approvato in questi giorni il piano sottopostole dall'OECE per un prestito a lunga scadenza di 4 milioni 250 mila dollari, pari a circa due miliardi e mezzo. Come si vede, si tratta di un finanziamento imponente, che faciliterà la costruzione dell'impianto per la produzione del super-carburante e di tutta una serie di apparecchiature per la produzione di olii lubrificanti pregiati.

Attualmente l'ECA partecipa con la metà circa della spesa totale necessaria all'applicazione completa di questo programma, che richiederà l'impiego di 7 milioni 950 mila dollari. La rimanenza dell'equivalente in lire, 3 milioni 700 mila dollari, verrà fornito dalla stessa Società Aquila.

La rapidità con la quale il programma di ricostruzione e rammodernamento studiato dall'Aquila è stato approvato, dimostra non soltanto la fondatezza delle aspirazioni nutrite dal vasto complesso industriale, ma anche l'importanza che le massime autorità della ricostruzione europea annettono a questa grande industria triestina.



La nuova scuola a Muggia sarà pronta fra dieci mesi

Il Sindaco uscente di Muggia, signor Robba appariva ieri visibilmente commosso nell'atto di porgere al col. Burger del G.M.A. il piccone ed il badile con i quali l'ufficiale americano doveva simbolicamente iniziare lo scavo delle fondamenta per la costruenda scuola elementare e media. Per anni l'amministrazione comunale di Muggia aveva elaborato piani e progetti per dare alla cittadina il nuovo edificio scolastico, la cui realizzazione nasceva alla vigilia del trapasso delle cariche sancito dalle elezioni del 19 giugno.

Poco prima il terreno era stato benedetto, poi il Sindaco e l'assessore ai lavori pubblici Drioli avevano illustrato alle autorità ed agli invitati il valore sociale della nuova opera che, assieme alle case popolari recentemente costruite ed a quelle in corso di allestimento costituisce il tangibile segno dell'operosità dell'amministrazione comunale uscente e dell'appoggio ad essa dato dal G.M.A. e dalla Presidenza di Zona. Subito dopo, mentre i convenuti si intrattenevano per un sobrio brindisi, gli operai dei corsi di riqualificazione dell'Ufficio del Lavoro iniziavano il lavoro nel nuovo cantiere edile. La scuola consterà di 14 aule, più i servizi, e sarà alta tre piani. Costerà circa 75 milioni di lire e verrà ultimata in dieci mesi.

La cerimonia è stata presenziata dal col. Humphrey, capo del Dipartimento del Lavoro, dal magg. Chamberlain del Dipartimento servizi pubblici, dal prof. Andri, capo dell'Ufficio educazione del G.M.A., dal prof. Schiffrer vice presidente di Zona, dall'ing. De Petris direttore dell'Ufficio del Lavoro, dal Prosindaco di Muggia, sig.na Postogna, dall'Ispettore scolastico Roverelli, e da vari funzionari. Progettista della scuola è l'arch. Samero.

A Trieste due esponenti della Commissione marittima S.U.

Il Commissario e il Segretario della Commissione marittima statunitense, signori David J. Coddaire ed Arthur J. Williams, sono giunti nella nostra città per prendere visione dell'industria delle costruzioni navali, e particolarmente dei traffici marittimi di Trieste. Sotto gli auspici del G.M.A., i signori Coddaire e Williams conferiranno con rappresentanti dei cantieri e degli armatori triestini nell'intento di facilitare un possibile acquisto di navi da parte della Commissione marittima. Tali navi verrebbero in seguito trasformate nei cantieri triestini ed andrebbero ad aumentare il numero delle unità registrate a Trieste. Sono stati pure fissati degli incontri con il Comandante di Zona Gen. Airey, e con il Gen. William M. Hoge, Comandante generale del Trust.

Lunedì 25 luglio tutti i negozi chiusi

Lunedì prossimo, anniversario della caduta del fascismo, tutti i negozi e i mercati ortofrutticoli (compreso quello all'ingrosso) rimarranno chiusi, ad eccezione delle rivendite di pane, che apriranno alle ore 7 per chiudere alle 12, delle rivendite di latte, aperte dalle 6 alle 10, e dei fiorai, dalle 8 alle 13.

Il ponte traballante e la buccia d'arancia

Ieri verso le 17.30 il muratore Sandro Riparati, di 39 anni, abitante in via San Cilino 43, era intento a intonacare il soffitto di un deposito di carbone in via Machiavelli 28, sospeso su un ponte di legno, alto circa 5 metri. Improvvisamente il ponte cedeva, ed il Riparati ruzzolava pesantemente a terra, su un cumulo di carbone. Nella caduta egli riportava ferite lacero contuse alla regione occipitale ed escoriazioni al gomito, per cui veniva avviato all'Ospedale dalla CRI.

Nell'uscire dall'hangar n. 69 del Porto Duca D'Aosta, dove aveva prestato la sua opera per tutto il pomeriggio, Marco Kodric, di 62 anni, abitante in via Flavia 10, metteva distrattamente il piede su un buccia d'arancia, finendo a gambe all'aria. Nella caduta il Kodric riportava una contusione alla anca sinistra ed escoriazioni all'emitorace sinistro.

Verso le 19.45, mentre stava scaricando dei lingotti di ghisa nello stabilimento ILVA, Giovanni Bencin, di 36 anni, abitante in via Molin a Vento 39, è rimasto investito al piede sinistro da un lingotto. Il poveretto, che ha riportato la probabile frattura dell'arto, è stato trasportato all'Ospedale dalla C.R.I. e qui accolto.

La Polizia fiscale ha sequestrato 160 litri di benzina a Michele Capotorto, abitante in via Roma 18; a Luigia Nider, abitante in via Tigor 9, sono state confiscate 2156 sigarette greche; 300 sigarette americane e circa mezzo chilo di tabacco a Nella Bozzetto, da Monfalcone. Infine, in uno scompartimento ferroviario sono state sequestrate 260 sigarette americane, abbandonate da ignoti.

SPETTACOLI

L'«Elisir d'amore» stasera al Castello

Questa sera, con inizio alle 21, al Castello di San Giusto, seconda rappresentazione dell'«Elisir d'amore», di Gaetano Donizetti, interpretato da Tatiana Menotti, Juan Oncina, Fernando Corena, Michele Casato e Laura Cavalieri. M.o direttore Umberto Berrettoni, m.o del coro Roberto Benaglio, coreografia di Annita Bronzi, regia di Domenico Messina. Stamane s'inizia alla Biglietteria di piazza Verdi 1 la vendita dei biglietti per la terza ed ultima rappresentazione di Aida, che avrà luogo sabato prossimo.

Il Teatro dei piccoli al Giardino Pubblico

Il Teatro dei piccoli di Carlo Fiorello darà sabato prossimo e domenica alle ore 18, due rappresentazioni straordinarie al Giardino pubblico, padiglione municipale. Nella nuova e bellissima sede del A.R.A.C. Fiorello presenterà un programma divertente: «Tombolino ed Arlecchino in cerca di avventure»; «Cappuccetto Rosso, la Fata ed il Diavolo» ed altre novità, fra cui gli animali parlanti. A tutti i piccoli spettatori verrà offerto un dono.

All'Associazione universitaria

Corsi di preparazione e una borsa di studio

L'Associazione universitaria rende noto ai soci di aver istituito dei corsi accelerati di preparazione agli esami universitari. Le iscrizioni vanno fatte presso la segreteria di Piazza Ponterosso 5, dalle ore 19 alle 20. Presso la stessa segreteria sono in visione le norme del concorso promosso dall'Associazione per il conferimento di una borsa di studio di 50 mila lire, riservata a studenti della nostra Università particolarmente meritevoli per profitto e bisogno. L'accettazione delle domande si chiude il 10 agosto p. v. L'Associazione concede inoltre a cinque studenti parimenti meritevoli e bisognosi, un soggiorno gratuito a Cortina d'Ampezzo dal 15 al 25 agosto p. v.

I CINQUE EX POMPIERI IN ASSISE

VIVACI BATTIBECCHI

Un teste, arrestato nel maggio del '45 dai titini, narra come il Vatta lo aiutò a fuggire

Il processo degli ex pompieri del Boschetto si è ripreso ieri mattina. Era assente l'imputato Santi il quale, per un'infezione alla mano destra, aveva chiesto di essere esonerato dall'assistere allo svolgimento dell'udienza, tanto più che è il solo accusato che si trovi a piede libero. Il Presidente Zetto ha interrogato tale Rodolfo Strani, giunto da Roma per spiegare di essere stato arrestato il 2 o 3 maggio 1945 da tale Steffè, il quale lo condusse alla caserma di San Giovanni, dove ebbe occasione di trovarsi con l'Imperato, del quale era collega al comando della Marina. Al teste fa seguito Maria Milos vedova Carpi per deporre sulla circostanza della perquisizione in casa dell'Imperato e dell'arresto di questi e del Malozzi. La teste afferma che a dirigere le operazioni era stato il Chersovani. Durante la deposizione della teste, la vedova dell'Imperato viene presa da un singulto di pianto per cui è necessario accompagnarla fuori dall'aula. Nei corridoi avviene un vivace scambio di parole tra la Imperato e la figlia del Chersovani, alla quale la prima rinfaccia di essere stata ardente fascista per poi diventare fervente comunista.

Nel frattempo nell'aula, depone l'ex sottufficiale dei pompieri Giuseppe Pascolatti, il quale narra che il 30 aprile 1945 gli imputati Valli, Zennaro, Vatta e Chersovani si erano presentati al distaccamento del Boschetto per assumere il comando per quanto concerneva le questioni politico-militari. Il difensore del Valli, avv. Camber, osserva che il Valli non figurava tra coloro che avevano assunto il comando. Il teste pare ricredersi e dà ragione all'avvocato, per cui lo avv. Ambrosini della parte civile, osserva, con sottile ironia: «Questo da noi si chiama fare le tagliatelle in famiglia». L'avv. Camber risentito risponde: «Non ammetto facili ironie». Naturalmente l'avv. Zennaro, pronto, vuol dire la sua: «Questo è nello stile fascista». L'avv. Ambrosini allora ha una battuta rovente che fa scatenare un piccolo putiferio: «Non si sputa nel piatto nel quale s'è mangiato per venti anni».

Ritornata la calma un altro sottufficiale dei pompieri, Alberto Tamplenizza, riferisce su alcuni dettagli tecnici riguardanti l'attività del distaccamento del Boschetto. Nulla sa dell'attività politica svolta dai compagni perchè di questa non si era mai interessato. Il difensore del Vatta, avv. Poillucci, trova il momento buono per esibire un certificato rilasciato nel marzo 1946 dal comandante dei pompieri Valentinis, dal quale si rileva che il Vatta si era sempre comportato bene durante il servizio, osservando una condotta veramente esemplare. Interviene ancora l'avv. Ambrosini per rivolgere al teste altre domande relative al comando assunto da tale Apollonio.

Poi è la volta del teste Lucio Pucci, il quale fa un racconto particolarmente interessante: «Appartenevo alla guardia civica, e la mattina del 3 maggio 1945, in via Battisti, assieme ad altri due commilitoni, Ermanno Brezzi e tale Rainer, venni fermato da un maggiore jugoslavo il quale con un'auto ci portò al garage della Fiat, consegnandoci a dei soldati jugoslavi colà di guardia. Poi ci fece accompagnare al Municipio, dove aveva sede il comando di città. Fummo affidati ad un pompiere. A questi io feci sapire che tra triestini bisognava aiutarci, e non mettersi l'uno contro l'altro in momenti così calamitosi per la città. Il pompiere parve scosso dai miei ragionamenti, e dopo essersi guardato un po' d'intorno per assicurarsi che non c'era nessuno, ci fece filare per una porticina raccomandandoci di allontanarci alla svelta. Così fummo liberi. A domanda del Presidente il teste, osservando gli imputati, crede di riconoscere nel «buon pompiere» il Vatta, il quale si affretta a dare sull'episodio altri ragguagli che vengono confermati dal Pucci. Anche il Brezzi ritiene di riconoscere nel Vatta il suo salvatore. Anzi aggiunge che mentre si trovavano nel corridoio, in attesa che s'iniziasse l'udienza, videro passare gli imputati e si indicarono il Vatta come il pompiere che gli aveva tolti d'impiccio. Diversamente sarebbero finiti a Prestrane, come aveva fatto capire loro l'ufficiale jugoslavo.

L'escussione dei testi sarebbe terminata se l'avv. Ambrosini non facesse richiesta di richiamare l'ispettore De Giorgi, al quale vengono rivolte alcune domande per chiarire un particolare che, a detta dell'avv. Poillucci, non è attinente alla causa. Si tratta di conoscere l'attività dell'Apollonio, il quale nel maggio 1945, fatto allontanare il comandante generale di allora dei vigili del fuoco ing. Conighi, si autonominò comandante. L'avv. Ambrosini commenta acidulo che da sottufficiale a comandante generale, l'Apollonio aveva fatto, in un batter ciglio, una bella carriera. Il teste soggiunge che su questa circostanza sta tuttora indagando.

Nell'udienza pomeridiana lo avv. Ambrosini ripropone le richieste presentate all'inizio del processo, tendenti ad affermare l'illegalità dell'autorità delle forze militari jugoslave che, nel maggio 1945, avevano occupato la città sovvertendo l'ordinamento giuridico italiano in odio alle convenzioni dell'Aja; per la connessione dell'attuale processo ad altro procedimento in corso d'istruzione riguardante gli stessi episodi che sono oggetto di causa, nonchè per l'accertamento di fatti integranti una serie di delitti che stanno in stretta relazione con l'attività svolta dagli imputati e da altri in procinto di essere rinviati a giudizio, chiede che si sospenda il processo per la trasmissione degli atti alla Procura di Stato. Naturalmente tali richieste vengono accompagnate da un discorso in parte accorato ed in parte polemico, che suscita i richiami del Presidente e le proteste della difesa. Dal canto suo il P. M. Paolucci dichiara di non poter aderire alle richieste della parte civile ed in tale senso invita la Corte a deliberare. L'avv. Zennaro propone l'audizione di Alessandro Destradi, nel maggio 1945 commissario politico al comando città, e di certa Alberta Giovannini. Anche l'avv. Kezich, oltre ad opporsi alle richieste della parte civile, propone un altro teste: Luigi Savi. La Corte, uditi altri difensori, rigetta, con apposita ordinanza tutte le richieste per cui, chiusa la fase probatoria, dà la parola all'avv. Montico patrono del figlio dell'Imperato.

L'avvocato, sviluppando concetti d'ordine giuridico, morale e sociale, rievoca la triste fine dell'Imperato e quella del Carpi, inquadrandole nella situazione tragicamente anormale ch'era venuta a crearsi in quell'infausto periodo della nostra vita cittadina. Afferma che la parte civile è in affannosa ricerca per scoprire il mandante che ha dato ordine al prelievo dell'Imperato alla cui memoria tesse una commossa biografia per ricordarne la figura di italiano e di soldato che esplicava modeste funzioni in un ufficio amministrativo militare. Conclude per reclamare almeno che alla famiglia superstite sia concesso il conforto di venire in possesso dei miseri resti onde poter portare sulla tomba dello scomparso l'omaggio di un fiore. L'avv. Ambrosini si limita ad invitare la Corte a riconoscere la penale responsabilità degli imputati e di emettere di conseguenza una condanna conforme ai delitti commessi. L'udienza viene quindi rinviata a stamane alle ore 9.

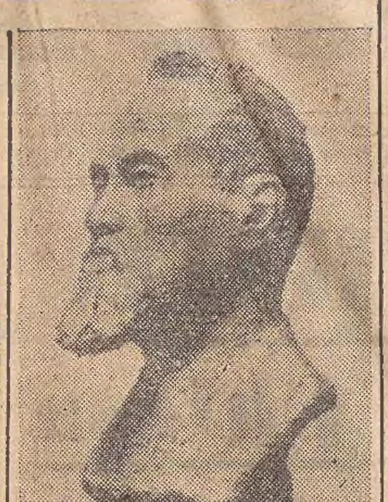
CORTE DI RINVIO

Il processo a Jaksetich fissato per domattina

Giorgio Jaksetich è ricomparso ieri mattina davanti alla Corte di rinvio, presieduta dal giudice Bayliss. Il cap. Dye, rappresentante l'accusa, ha dichiarato di essere in possesso delle prove riguardanti lo Jaksetich il quale è colpevole di avere violato il proclama numero 2 art. V del G.M.A. che dichiarava illegale lo sciopero del 1946. Lo Jaksetich, difeso dall'avv. G. Zennaro, si è dichiarato non colpevole. Il giudice Bayliss ha fissato il processo per domani.

Nuova autolinea per Lignano

Domenica 24 luglio verrà istituito un servizio automobilistico da Trieste per LIGNANO, con partenza dalla Stazione delle Autocorriere tutte le domeniche alle 7.30 e da Lignano alle 20.30. Vendita biglietti: COMPAGNIA ITALIANA TURISMO - CIT, PIAZZA UNITA' 6, tel. 4793. 4796 e Stazione Autocorriere - Biglietteria 4 - CIT, tel. 4006.



QUESTO BUSTO IN BRONZO DI SILVIO BENCO E' STATO MODELLATO DALLO SCULTORE ALFONSO CANCIANI, NEGLI ULTIMI MESI CHE PRECEDETTERO LA MORTE DELL'INSIGNE SCRITTORE. CON TUTTA PROBABILITA', L'OPERA VERRA' ACQUISTATA DA UN ENTE PUBBLICO

ASTERISCHI

UN GRUPPO ISTRIANO

Si è costituito il gruppo culturale parentino «Giuseppe Picciola» aderente al Centro culturale istriano «Francesco Patrizio» al quale già aderiscono i gruppi di Cherso, di Albona e di Veglia. I gruppi intendono stringere i legami fra gl'istriani e coltivare le tradizioni e la cultura istriana. Sono apartitici ed apolitici. Tutti i parentini possono aderirvi. (Indirizzo provvisorio presso il Centro «F. Patrizio», via Carducci 22).

Società Alpina delle Giulie. I prenotati per il giro turistico in Austria sono pregati a dare conferma entro il 22 corrente.

Iersera tale Gino Zerial, abitante in via Capuano 14, ha rinvenuto sul tetto di casa una bomba «Oto» efficiente. L'ordigno è stato rimosso dai rastrellatori.

Villeggiature economiche in Austria con passaporto collettivo

Le iscrizioni per soggiorni in Austria della durata di 8 rispettivamente 15 giorni si accettano presso l'UTAT, Trieste, via Imbriani 11, UTAT, Monfalcone, piazza Municipio 1, e UTAT, Udine, piazza Libertà 1.

I posti sono limitati, perciò, gli interessati dovranno affrettarsi per la prenotazione.

La prima partenza avverrà il giorno 30 corrente.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:

VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato.

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

RAVENNA - RIMINI - ANCONA - LORETO sabato ore 6.15 (da Udine ore 7.45).

VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - PREDAZZO - MOENA - LAGO CAREZZA sabato ore 6.30.

FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI;

FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA giovedì, domenica.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: corse giornaliere

UDINE - Giornaliero ore 7.30

SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.

S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.

GITE CIT DOMENICA: LIGNANO; TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO; SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE; ARTA - RAVASCLETTO.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

A GRADO GIORNALMENTE con il P.fo «Grado» dal Molo della Pescheria. Informazioni: Tel. 6457. Domenica: partenza ore 8, ritorno ore 18.

PESATE E CONTROLLATE IL PESO DEI VOSTRI BAMBINI NOLEGGIO BILANCE Farmacia "AL LLOYD" TELEFONO N. 67-47

Il 17 corr. dopo lunghe sofferenze cessava di vivere il loro caro

Ferruccio Mitrovich

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a quanti Lo conobbero e stimarono la desolata MARIA nata FERESIN unitamente ai parenti tutti.

Nel contempo esternano al medico curante dott. Antonio Chersi un particolare ringraziamento per tutte le disinteressate ed amorevoli cure prestate per lunghi anni al caro Estinto.

† **Rodolfo Nicoli**

non è più.

La FAMIGLIA ne dà l'annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali del caro Estinto seguiranno giovedì 21 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 luglio 1949.

† **Guido Minut**

mancò improvvisamente il giorno 20 corr. lasciando nel dolore i GENITORI che unitamente a tutti gli altri parenti dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'ortopedico Nicola Becchi

TORINO - VIA GUASTALLA, 12

Specialista per l'immobilizzazione della

ERNIA

(SENZA OPERAZIONE)

pubblica una nuova attestazione:

Egregio sig. N. Becchi, per venti anni, affetto da ernia bilaterale, ho usato i comuni cinti con il solo risultato d'aggravare le mie ernie finchè raggiunsero grosso volume nello scroto.

Ora, grazie, al Suo speciale apparecchio e in breve tempo, le mie ernie sono completamente scomparse tantochè, già da più di un anno, ho potuto smettere d'usarlo.

Mi sento perciò in dovere di esprimerLe la mia gratitudine e la mia riconoscenza.

Distinti saluti.

Decimo Vighesso, Venezia - Chirignago

L'Ortopedico sarà a:

GORIZIA: 24 luglio Alb. Posta

MONFALCONE: 24 luglio, Albergo Lombardia

TRIESTE: 25 e 26 luglio, Albergo Continentale.

Dott. ETTORE BETTIN — MEDICO CHIRURGO DENTISTA — SPECIALISTA — Malattie della bocca e dei denti — Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 — CORSO 29, I piano - Telef. [illegible]342

Dott. NEREO ZUCCONI — SPECIALISTA — MALATTIE DEI BAMBINI — Via Carducci 20 ore 14-15.30 — Telef. 95065

Il prof. Domenico LONGO — in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977 — Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI — SPECIALISTA — PELLE E VENEREE — Ore 11.30-13.30 e 18-20 — V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Prof. MARZIANI — Docente universitario — PELLE E VENEREE — Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24 — Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA — SPECIALISTA — PELLE - VENEREE — Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12 — V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Dott. SENIGAGLIESI — SPECIALISTA — PELLE E VENEREE — Riceve: I p. 19.30-20.30 IV p. 11-13. 16.30-17.30 — Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Il dott. A. DE GIACOMI — Specialista malattie VENEREE E PELLE — Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19 — Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]-19

Dott. GOLDSCHMIDT — PELLE e VENEREE — Via S. Francesco 3-I (Policlinico) — Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19 — Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

LO SCIOPERO DEGLI EDILI si estende alla nostra zona

Le sartine di Beltrame non aderiscono all'iniziativa dei Sindacati Unici e riprendono il lavoro

Mentre continua l'agitazione dei metallurgici, nella cronaca sindacale si inserisce ora quella dei lavoratori edili che, pure in campo nazionale, hanno iniziato gli scioperi a sostegno di varie rivendicazioni salariali e contrattuali. Gli scioperi si sono succeduti nell'ultima settimana da regione a regione, ed ora stanno estendendosi alla nostra Zona. Localmente altre rivendicazioni si aggiungono a quelle trattate in sede nazionale, e precisamente il deposito in un conto bancario personale dell'indennità del 19 p. c. sulle retribuzioni spettanti agli edili, ecc.

Ieri sera presso la Camera del Lavoro ha avuto luogo l'assemblea di categoria, con la partecipazione dei segretari camerali Geppi e Novelli. Dopo ampia discussione, protrattasi per due ore, gli edili aderenti alla C. d. L. hanno deliberato di attuare uno sciopero dimostrativo parziale (mezza giornata di sospensione del lavoro nelle aziende private ed un'ora nei cantieri dipendenti da amministrazioni pubbliche — Divisione comunale lavori in economia — dove, mancando il fine speculativo dell'imprenditore, la vertenza assume particolare fisionomia), dando in pari tempo mandato ai dirigenti sindacali di sollecitare alla controparte la definizione della controversia. Poichè contemporaneamente aveva luogo un'analoga assemblea presso i Sindacati Unici, i rappresentanti delle due correnti sindacali si incontreranno questa mattina alle ore 9 per concordare le modalità dello sciopero.

Un curioso sviluppo ha avuto ieri sera l'agitazione in seno allo Stabilimento Beltrame. Essa era stata iniziata settimane or sono nel corso di una assemblea di protesta per la applicazione del contratto di cottimo ritenuto dal personale non vantaggioso. I S. U., con la consueta demagogia cui si informano i loro interventi, avevano promesso l'abolizione del lavoro a cottimo, ottenendo l'adesione delle operaie che, pur di far cessare la lamentata applicazione dei cottimi, rinunciavano ai benefici di tale sistema di retribuzione. Da parte sua la C. d. L. si oppose all'iniziativa dei S. U. sostenendo la necessità non già dell'abolizione dei cottimi, ma del loro aggiornamento e adeguamento nell'ambito di un regolamento da stipulare tra le parti, e tale da consentire alle lavoratrici un maggior guadagno, con le garanzie in atto presso altri stabilimenti.

Ieri mattina, a mezzo d'un manifesto fatto circolare nei reparti, i S. U. proclamavano lo sciopero. La C. d. L. lasciava alle proprie iscritte piena libertà di aderire o meno a tale azione. Veniva peraltro illustrata l'inutilità dello sciopero e l'opportunità di non alterare i termini delle trattative in corso tra il sindacato e la direzione dello stabilimento. Mentre in un primo tempo l'adesione allo sciopero era stata unanime, al termine del lavoro le ragazze si sono ricredute ed hanno accettato il punto di vista della C. d. L. sospendendo l'agitazione. Pertanto oggi il lavoro continuerà normalmente nello stabilimento.

IL TRAFFICO DEI LEGNAMI

Aiutare l'ingente attività con la derequisizione totale dello Scalo di Servola

I locali circoli economici hanno più volte fatto presente alle autorità come la derequisizione totale dello Scalo Legnami di Servola rappresenti ormai una assoluta necessità. I legnami che transitano attraverso il nostro porto costituiscono una massa ingente di traffico, dànno lavoro a numerose maestranze e attività alla navigazione, a spedizionieri e ad imprese mercantili, rappresentano insomma la spina dorsale dell'economia portuale. Il grafico che riproduciamo illustra il profondo incremento avuto dal traffico dei legnami nel dopoguerra: nel solo primo semestre dell'anno in corso, sono stati superati i volumi degli anni prebellici, sia pure con mezzi d'azione limitati ed attraverso gravissimi ostacoli, quali l'insufficienza dei depositi, le requisizioni di aree e il congestionamento degli scali ferroviari e terrestri. Appare pertanto logico, alla luce di questi fatti, la necessità di adottare risolutivi provvedimenti, si da facilitare il traffico e consentire agli operatori mercantili di incrementare ancor più il loro lavoro, con evidente vantaggio per la nostra economia. Risulta che per tonificare il mercato dei legnami si rendono necessari i seguenti provvedimenti: 1) liberare interamente lo Scalo di Servola, trasferendo le attuali giacenze di materiale militare altrove; 2) disporre affinchè dopo tale derequisizione completa i depositi nei P.P.F.F. siano destinati a quei legnami che hanno già predisposto l'imbarco, ovvero che siano in attesa ragionata di effettuarlo; 3) provvedere alla sistemazione dei servizi doganali, della rete ferroviaria, delle strade e il livellamento del terreno dello Scalo di Servola e all'effettuazione delle relative opere marittime.

Il moderno ronzino

Un singolare incidente si è verificato ieri nei pressi del cine «Savoia», in via del Mercato Vecchio. Verso le 17 un tassametro perdeva in corsa le due ruote anteriori con tutto l'avantreno. Privata improvvisamente del sostegno, l'automobile si abbassava pesantemente in avanti, come un vecchio ronzino stanco. Poco dopo i vigili del fuoco provvedevano a rimuovere il tassì. I passeggeri sono rimasti illesi.

Pentito buttò la bilancia in mare

L'urgente necessità di un paio di banconote da mille ha trasformato il diciannovenne Mario P. in un volgare truffatore. Qualche giorno fa difatti, il giovane si recava presso lo Istituto «Sergio Laghi», dove si presentava al personale come un funzionario dell'ufficio metrico, e in questa veste si faceva appunto mostrare tutte le bilance in dotazione all'Istituto. Dopo averle guardate per un po' il giovane annunciava che si sarebbe portato via una per una più scrupolosa verifica. Fu subito accontentato, e dopo avere involtato l'oggetto in un pezzo di carta, egli lasciava l'edificio. La bilancia valeva si e no tremila lire somma che faceva proprio al caso suo. Ma una volta fuori dall'Istituto, i più neri rimorsi incominciarono a mordere l'animo del P. Voleva portare la bilancia al Monte di Pietà e affidarla in pegno per procurarsi il denaro, ma l'idea di commettere un reato non gli dava pace. In preda a questi pensieri egli riprese la strada per l'Istituto, deciso a restituire il maltolto, ma poi, all'ultimo momento, non trovando su due piedi una scusa con la quale giustificarsi, egli preferiva buttare la bilancia in mare per togliersi per sempre davanti agli occhi il frutto della colpa. Il P. è stato arrestato.

E' stata medicata iersera alla C.R.I. la ventisettenne Valli Salvador, abitante in via della Pietà 4, la quale presentava contusioni escoriate al collo, alle braccia e al torace. La donna ha dichiarato che era stata colpita da un conoscente nel corso di un contrasto sorto per motivi d'interesse.

Morto soffocato l'orafo di via Toti

Ieri pomeriggio alle 17, nell'Istituto di anatomia patologica dell'Ospedale, il dott. Niccolini, alla presenza del dott. Rosano, sostituto procuratore di Stato, e dell'ispettore Rizzo della Polizia scientifica, ha sottoposto la salma dell'orafo Antonio Vouk, alla perizia medico legale per accertare le cause che hanno provocato la morte del vecchio. Come pubblicato nell'edizione precedente, la vittima era stata rinvenuta con mani e piedi legati e con una camicia adattata a bavaglio intorno al collo; inoltre la salma presentava una ferita lacero contusa alla regione occipitale. La necroscopia ha accertato che la morte dell'orafo è stata provocata da soffocamento e non dai due colpi che gli furono vibrati alla testa, in quanto le ferite non intaccarono organi vitali. Alla fine della perizia, il dott. Rosano ha rilasciato il nulla osta per i funerali, per i quali non è stata ancora fissata la data.

Nel pomeriggio, Laura Ellero, la vecchietta alla quale lo scomparso era legato da oltre quarant'anni, si è presentata all'Obitorio assieme alla di lui padrona di casa, Ernesta Boldrin, per il riconoscimento ufficiale della salma.

Il selvaggio omicidio continua a passare al vaglio delle indagini della Polizia, assunte dall'intelligente ispettore Stefani, che è coadiuvato nella difficile opera dai migliori suoi gregari, quali i graduati Ariano, Felici e Lunardelli. Essi hanno passato ieri la notte in bianco nella speranza di trovare una qualsiasi traccia che li possa mettere sulla buona strada, ma la movimentata veglia non ha dato sinora alcun risultato. Il buio più fitto circonda la figura dell'assassino e del suo eventuale complice, e per ora tutto brancola nel campo delle ipotesi. La persona che il giorno del tragico episodio aveva notato un tizio stazionare sul ballatoio dove si trova l'appartamento della Boldrin, è stata invitata in Polizia, e i funzionari le hanno esibito numerose fotografie di vecchi pregiudicati, nei cui volti non è stato riconosciuto l'uomo di quella mattinata. Anche la signora che alle 11.5 di quel giorno uscì dalla casa del Vouk, dove aveva portato a riparare un orologio — sparito anche questo assieme a tutti gli altri preziosi — è stata interrogata.

Continua intanto il delicato lavoro della Polizia scientifica per rilevare le impronte rinvenute sui mobili e sugli oggetti, e nella giornata di ieri l'ispettore Rizzo e il sergente Vitali hanno passato lunghe ore accanto al microscopio e alla polvere d'alluminio. Le persone che avevano a suo tempo affidato allo scomparso qualche gioiello da riparare sono in allarme; ieri ben cinque si sono presentate alla Centrale di Polizia e al Distretto di via Caprin.

A questo proposito, l'Ufficio stampa ha diramato a tarda sera il seguente comunicato: «Tutte le persone che hanno recato preziosi o altri oggetti da riparare o pulire all'orefice Vouk, sono invitate a presentarsi al Comando della Divisione Criminale investigativa — Squadra «Volante» — in via XXX Ottobre 2». Finora è stato impossibile accertare il valore degli oggetti trafugati. Nella misera stanzetta non è stato rinvenuto niente di prezioso; una cassettina, contenente della polvere d'oro, cui qualcuno ha accennato, in realtà è risultata avere soltanto il fondo ricoperto da uno strato di polvere.

Ieri pomeriggio la Polizia ha fatto un secondo sopraluogo nella stanza del delitto. Nel corso delle indagini due persone sono state fermate per poche ore e in seguito rilasciate, in quanto a loro carico non era risultato niente di sospetto. Una singolare coincidenza: il delitto Vouk ha molti caratteri in comune con l'omicidio di Mondolfo, avvenuto nel 1939.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: 1 amanuense - Gli ufficiali di coperta e macchina disoccupati in attesa di imbarco sono invitati presso la F.I.L.M.,

★ OGGI - Ore 19.30, nella sede di piazza S. Giovanni 5, relazione della sig.na Delise sul convegno di Posillipo della D.C. Ore 21, al Circolo Acli «S. Vincenzo», assemblea sociale.

★ Presso la Parrocchia «B.V. delle Grazie» l'Assoc. Antoniana ha aperto una mostra illustrativa delle varie attività culturali e ricreative. Essa è aperta dalle ore 18 alle 22 in via Chiadino 2-I.

★ GITE: Con il G.E. Stella Alpina a Cima Sappada; con il C.S.I. Montegrappa-Libertas a Sella Nevea; con il M.S.I. a Forni Avoltri-Pierabech; con la Polisp. Barcolana alla Paganella; con il C. F. Montasio ai Laghi di Fusine - SOGGIORNI: con il Circolo «Tonino Amatori» a Casere (Valle Aurina).

STATO CIVILE

MORTI: Balbi Carlo, a. 73; Bornia Giovanni, a. 40; Miglietto Umberto, a. 70; Bevilacqua Luigi, a. 62; Minut Guido, a. 21; Celant Giovanni Battista, a. 63; Nicoli Rodolfo, a. 83.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bressi Bruno, elettromeccanico con Russian Carla, commessa; Gomizelj Mario, elettricista con Marussi Liliana, impiegata; Ferretti Dario, impiegato con Peitler Elda, impiegata; Pizzulin Elio, agente P.C. con Denich Valeria, casalinga; Hines Paul F. sergente es. americano con Krevatin Antonia, casalinga; Milkovic Stanislao, falegname con Carli Maria, sarta; Cibelli Luigi, meccanico con Furlan Francesca, casalinga; Brown Herbert E., caporale eser. americano con Mian Claudia, impiegata; Sossi Alessandro, meccanico con Rauber Darinka, casalinga; Wherrler Charles, sergente eser. americano con Mainardis Orsola, casalinga.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Idolo infranto» con Michèle Morgan e Ralph Richardson. Minerva Film.
EXCELSIOR. 16.30: «La lucciola» con Jeanette Mac Donald, Allan Jones. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Il verdetto» con Ray Milland, Florence Marly. Ult. 22. E' un film Paramount.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «L'ostaggio» con Errol Flynn, J. Bishop. Grande successo.
ITALIA. 16: «L'uomo che vorrei» con Betty Hutton, Macdonald Carey. Prima visione. (Paramount).
ALABARDA. 15: «La stirpe del drago» film spettacolare M.G.M. con Katharine Hepburn, Walter Huston.
IMPERO. 16: «Come era verde la mia valle» un dramma di umile gente con Walter Pidgeon e Maureen O'Hara. Capolavoro Fox.
VIALE. 16: «Il grattacielo tragico» prima visione, giallo Fox-film.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «Bufera mortale» James Stewart, M. Sullavan, R. Joung. Prima vis.
MASSIMO. 15.30: «Furia nel deserto» in technicolor, dramma potente con Lizabeth Scott, John Hodiak.
ARMONIA. 15.30: «Non puoi impedirmi d'amare» G. Grant, K. Francis. C. Lombard. Varietà.
SAVONA. 16: «Donna della città» con Claire Trevor, emozionante.
ODEON. 16: «Eravamo tanto felici» con Ginger Rogers. Divertente.
IDEALE. 16.30: «Zona torrida» con A. Sheridan e J. Cagney.
MARCONI. 16. Estivo 20.30: «Domani il mondo» con Frederic March, Betty Field.
ADUA. 15.30: «Auschwitz» il tragico campo di concentramento germanico e il «I Giro ciclistico del T.L.T.».
CINE DEL MARE. 16: «Gaici» film sovietico d'avventure. Segue lungometraggio: «Giardino zoologico di Mosca». Locale arieggiato. Ult. 22.
RADIO. 16: «Capriccio» interpretato da Danielle Darrieux, divertente.
VITTORIA. 16. Estivo 20.30: «Zingari» S. Granger, J. Kent.
VENEZIA. «Il vampiro dell'isola».
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Frontiere selvagge» con Randolph Scott, Robert Ryan, Anne Jeffreys. R.K.O. Tram n. 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Romanzo di Mildred» con Joan Crawford, Jack Carson.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglietto 4). 21: «Bambi» segue «Le vacanze di Arcibaldo».

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra Ferrari. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 16.30: Radiocronaca del Giro di Francia. 17.30: Tè danzante. 18: Ordine d'arrivo della diciottesima tappa del Giro di Francia. 18.10: Rubrica della donna. 18.30: La voce dell'America. 19: Musica da camera. 19.30: Ciclo di leggende istriane, a cura di Elio Predonzani. 20: Giornale radio. 20.20: Canzoni in voga. 20.33: Commenti sul Giro di Francia. 20.40: Ritmi al pianoforte. 20.50: Leggiamo insieme: «La fattoria degli animali», di George Orwell, 5.a puntata. 21.3: Pagine scelte da «Thaïs», di Jules Massenet. 22.25: Musica leggera.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di Franz von Suppè. 14.10: Giro di Francia. 14.45: Per i fratelli giuliani. 16.30: Arrivo di tappa del giro di Francia. 18: Festival musicale di Aix en Provence. 19.20: Ritmi. 21.15: «Tragedia d'amore».

RETE ROSSA

14.30: Musiche al pianoforte. 17: «La perla azzurra», per i ragazzi. 18.5: Orchestra Rizza. 18.36: alle isole Hawai. 18.50: Jane Eyre, romanzo sceneggiato. 20.10: Canta Tancredi Pasero. 21.3: Pagine scelte da «Thaïs» di J. Massenet. 22.25: Musica da camera.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Daniele, Giulia. Il sole sorge alle 4.35, tramonta alle 19.45. La luna sorge alle 0.11, tramonta alle 16.18.

Maree: Bassa: ore 0.55, cm. 33 sotto il l. m.; alta: ore 9 cm. 6 sopra il l. m.; bassa: ore 11.15, cm. 1 sopra il l. m.; alta: ore 17.55, cm. 33 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cassa Prov. Malattia, viale XX Settembre 4; Godina, Campo S. Giacomo 1; Mizzan, Piazza Venezia 2; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

GALTRUCCO
TRIESTE - PIAZZA GOLDONI
DA OGGI GRANDE VENDITA
SCAMPOLI

OGGI AL ROSSETTI

IDOLO infranto
Regia CAROL REED
Produz. LONDON FILM
MICHÈLE MORGAN
RALPH RICHARDSON
MINERVA FILM
1° PREMIO INTERNAZIONALE ALLA MOSTRA DI VENEZIA

AUSONIA — OGGI ORE 21.30 FRONTIERE SELVAGGE con R. SCOTT, R. RYAN - R.K.O. — TERRAZZA AL MARE Tutte le sere nuovo programma Tram N. 3 e 8 fino alle ore 23.45 — RASSEGNA DEI FILM DI MAGGIOR SUCCESSO

Calendario

La solenne condanna del Sant'Uffizio non colpisce l'ideale di una società evangelica fondata sulla carità e sull'amore, ma la forma recentissima del materialismo e dell'ateismo alleati nella distruzione della fede. Questo vale per tutti i Paesi. Ma per i Paesi orientali il problema è ancora più complesso e profondo. La Chiesa difende lassù le ultime provincie del cattolicesimo, insidiate dal nuovo Sinodo al servizio dello Stato moscovita. Nulla è mutato. E' ancora la lotta di Bisanzio contro Roma, la lotta dell'Oriente contro l'Occidente. Immutabili sono i suoi dati. L'Oriente è la confusione del papa e dell'imperatore, l'Occidente la distinzione. L'Occidente è un imperatore che si inginocchia, l'Oriente il Basileus che regge la chiesa con la spada. Mosca è l'erede di Bisanzio, con tutte le antiche intransigenze, con tutte le sue pretese insaziabili. Il vecchio imperialismo slavo proclamò già, per bocca di Ivano il Terribile, che Mosca era la terza Roma. Nell'Occidente simili confusioni e simili invadenze non sono possibili in virtù della coscienza liberale, che separò la Chiesa dallo Stato e li riunì nella reciproca tolleranza.

o

Leggete nel *Journal* di Krylov la patetica descrizione dell'agonia di Natacha, la giovane ventenne, che aveva fatto dell'ateismo la sua religione. «Ho sempre creduto che bastasse vivere per il partito; ho fatto tutto il mio dovere, ma sento un'angoscia profonda. So che gli atomi del mio corpo, liberati dalla morte, si riuniranno agli altri atomi dell'universo infinito, parteciperanno della vicenda eterna della materia. Non c'è che la materia, ma la materia, cos'è?». Una breve visita, un'apparizione, di un religioso, l'arciprete Nicola, la sconvolse e destò nell'anima sua il dubbio purificatore. La sua natura romantica e idealistica prese il sopravvento sul materialismo e la trasportò nei beati regni del sogno. «Mio caro Krylov, ho fatto un bellissimo sogno. Ho sognato che camminavo in una foresta vergine, in mezzo a piante tropicali e a fiori sconosciuti. Nè uomini, nè animali; ma solo piante e sempre piante. Mi pareva di essere diventata io stessa una pianta. Tutto era calmo e dovunque avvertivo un profumo che mi dava una pace ineffabile. Finalmente sono entrata in una grotta; l'aria era fresca, non soffocavo più e respiravo liberamente come al tempo della mia infanzia. Era infinitamente dolce respirare liberamente. Le piante sussurravano questa ninna nanna: — Dormi, mia cara bambina, dormi; chiama il dolce sonno nel tuo letto. — Ve ne ricordate, Krylov?».

o

Certamente il Ministro Gonella non condivide le idee di quei cattolici che si muovono in favore della candidatura al Premio Nobel della signora Montessori. Filosofo, uomo politico, educatore, egli sa che l'educazione si svolge all'ombra del peccato originale, che è il presupposto di ogni seria pedagogia. Santi Padri e Dottori intuirono l'originaria malvagità della natura umana, cui non sfugge nessuna età, nemmeno quella infantile, secondo la definitiva dimostrazione di Freud. Il metodo Montessori, invece, deriva da Rousseau, presuppone l'innocenza e la bontà e si affida alle spontanee virtù dell'anima. Appartiene a quella concezione ottimistica della vita, che riguarda il male come una ingiustizia e un arbitrio. Muovendo da tali principii, l'unica pedagogia possibile e coerente è quella di Robespierre come dimostrò il nostro Manzoni del *Dialogo dell'Invenzione*. Se il male è un accidente dovuto alle cattive istituzioni sociali, perchè non preferire la ghigliottina al sillabario, il Comitato di salute pubblica al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione?

o

A proposito. Nei *Ricordi del 1848-'49* del Tocqueville si legge che i rivoluzionari del Quarantotto «non volendo o non potendo imitare le follie sanguinarie dei loro predecessori, si consolavano imitando le loro follie ridicole: fu così che pensarono di dare al popolo grandi feste allegoriche». Alla festa della Concordia, che preparò le sanguinose giornate del giugno, tutti i convenuti erano armati di pistole e di pugnali: il nipote di La Fayette portava un'arma tutta speciale: una palla di piombo cucita ad una breve striscia di cuoio, che si poteva facilmente attaccare al braccio: un vero rompitesta portatile. Sfilarono carri allegorici senza fine. Poi fu la volta delle giovinette biancovestite. «Ce n'erano per lo meno trecento e portavano il loro costume verginale in una maniera così virile, che si sarebbero potute scambiare per giovanotti vestiti da ragazze. Avevano loro messo in mano un grosso mazzo di fiori, ch'esse ebbero la gentilezza di gettarci passando. Ma siccome avevano braccia molto nerborute ed erano — penso — più abituate a menare il mestolo che a spandere fiori, questi mazzi cascavano su di noi come una grandine fittissima e molto incomoda». Una delle trecento si fermò davanti a Lamartine e recitò un inno in suo onore. Alla fine il popolo volle che il Lamartine l'abbracciasse. «Essa gli presentò due grosse guance gocciolanti di sudore, ch'egli baciò a fior di labbra con assai mala grazia».

MARIO MISSIROLI

L'ATTRICE AMERICANA BETTY GRABLE

Due film italiani al Festival cecoslovacco

PRAGA, 20 — Al Festival cinematografico di Marinske Lazne, che si svolgerà dal 23 luglio al 7 agosto, l'Italia parteciperà con due film: «Senza pietà» e «La terra trema». Hanno inoltre assicurato la loro partecipazione le seguenti Nazioni: Stati Uniti, Francia, Ungheria, Polonia, Russia, Danimarca, Granbretagna, Messico, Norvegia, Svezia, Germania (zona sovietica) e, naturalmente, la Cecoslovacchia. Il Festival sarà aperto e chiuso con due film sovietici «La battaglia di Stalingrado» e «Lenin».

MAGRO BILANCIO DI UN FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

Otto premi otto peccati per la giuria di Locarno

Un film francese preferito al nostro "Ladri di biciclette„ che la critica mondiale ha acclamato il migliore in linea assoluta

LOCARNO, luglio — Le dieci giornate di Locarno presentano un bilancio un po' magro. D'altronde i film sono quelli che sono e i festival di anno in anno aumentano di numero. Quest'anno ne abbiamo contati undici: Milano, Knokke-Le-Zoute, Locarno, Marianské Lazné, Parigi, Biarritz, Edimburgo, Venezia, Cannes, Montecarlo, per finire nientemeno che a Nuova Delhi. Ogni paese, ogni stazione mondana, comincia a pretendere il suo festival, ma non può pretendere allo stesso tempo di avere tutti film inediti e di elevato livello artistico.

Ciò non toglie che certi film sarebbe bene non proiettarli, certi sottoprodotti buoni tutt'al più ad alimentare i circuiti di periferia. Discorso questo, che riguarda parecchi film presentati a Locarno: i francesi *Le sorcier du ciel*, (la vita del curato d'Ars narrata nel peggiore stile agiografico) e *Mission a Tanger*, il tedesco *Die Zeit mit dir*, l'inglese *Silent Dust*, lo svedese *Tösen fran stormytorpet* e l'americano *The big cat*. Altri film possono, sì, vantare una certa dignità tecnica, ma ad un festival, comunque, nulla d'importante hanno da dirci. Così: il gioco ad incastri *Sorry, wrong number*, il poliziesco *He walked by night* (che ha il torto di succedere a tanti altri film semidocumentari dello stesso genere), il tedesco *Das verlorene Gesicht* (ove si hanno le ipnosi a catena e il cui soggetto sembra desunto da una di quelle notizie che sovente si leggono nei quotidiani della sera: la donna che ha partorito un verme, la cattura di un topo di cinque chili, ecc), il lungo documentario belga sul Congo, tanto anonimo da non essere neppure corretto, *Quartet* (che potrebbe divenire critica di una società, se nella stessa società i realizzatori e lo stesso Maugham non diguazzassero più che volentieri). *Adam and Evelyne*.

Film discutibili

A questo proposito mi si darà addosso, tanto più che *Adam and Evelyne* è stato uno dei maggiori successi di pubblico ed ha conseguito pure uno degli otto premi messi in palio. Per esso gli inglesi hanno mosso Jean Simmons, che ha oscurato tutte le altre giovani dive presenti a Locarno. Gli inglesi si sono accorti di avere fra tante attrici belle ma glaciali, quella che finalmente mette carne al fuoco; ne tentano di conseguenza lo sfruttamento commerciale su scala scientifica. Ed ecco uscire dei film come questo, che in sede di critica quotidiana può anche venir considerato con occhio benevolo; ma ad un festival, in coscienza, si dovrebbe pretendere qualcosa di più. In fondo, qual'è la differenza sostanziale fra *Adam and Evelyne* e il nostro vecchio, famigerato *Dopo divorzieremo?* Che la Simmons è deliziosa mentre Lilia Silvi ci era cordialmente poco simpatica: nell'altro probabilmente. Ad ogni modo la Simmons la ricorderemo più volentieri nei grandi film che la hanno lanciata: *Grandi speranze*, *Narciso nero* e soprattutto *Amleto*.

C'è stato poi un lotto di film discutibili, ma interessanti, tutti degni di una competizione internazionale. Così *Yellow Sky* e *Il mulino del Po*, dei quali abbiamo già scritto. Gli americani hanno inoltre presentato *Bill and Coo*, *Taat lady in hermine* e *Enchantment*. Nulla di commovente, intendiamoci, ma tutti e tre dotati di alcune caratteristiche, che li hanno fatti «film da festival».

In *Bill and Coo* i protagonisti sono degli animaletti ammaestrati. La più bella trovata è quella iniziale, in cui gli autori ringraziano pappagalli, corvi, gattini, cavie, anatroccoli e quanti altri animali hanno offerto il loro appassionato contributo alla riuscita del film. Purtroppo gli animali dànno quello che possono; il resto lo deve dare l'uomo, e questo sembra che il regista Riesner se lo sia dimenticato, talchè, se avesse contenuto il film nei normali 500 metri dedicati ai *cartoons*, avrebbe fatto cosa divertente; in un'ora e un quarto riesce ad annoiare persino i fanciulli, a cui in fondo il film si rivolge.

Sghignazzata postuma

That lady in hermine porta la firma di Lubitach; in realtà di Lubitach era il *treatment* originale e restano alcune trovate; la stesura finale è di Otto Preminger che ha sostituito Lubitsch alla sua morte. Il colore tuttavia si mantiene su toni irriverenti, quali li avrebbe voluti Lubitsch e sotto sotto si sente che il vecchio libertino era in forma quando morì. Nonostante gli orribili difetti del film, Lubitsch ha voluto lasciare un ottimo ricordo di sè, inviandoci dalla tomba questa postuma sghignazzata.

Enchantment è un film scirupposo, di media fattura. Più che la vicenda interessano le tappezzerie, i vestiti candidi di Teresa Wright e il modo in cui sono stati fotografati questi vestiti, queste tappezzerie. Ottima collaborazione fra l'operatore Gregg Toland, che morì dopo aver fotografato il film, il costumista e l'arredatore.

C'è del marcio in Svezia

Una notevole impressione mi ha fatto il film svedese *Hamnstad* di Iggmar Bergman. Da tempo non vedevo film svedesi e può darsi che le stesse cose siano state dette prima e meglio. Per me comunque c'era il sapore della novità e di una novità un po' sconcertante per giunta. Tipico film *Maudit*, credo verrà proibito da quasi tutte le censure (c'è ragione di scontrarsi con le norme della censura ad ogni piè sospinto, lì dentro: ubriachezza violenta, esibizione di nudità femminili, tribadismo, aborto procurato). Eppure la luce del film resta chiara, anche se fredda, puliti gli ambienti, sane le fisionomie dei personaggi. Qualcuno ha lanciato lo slogan: «C'è del marcio nel Regno di Svezia»; se proprio non si può dire del marcio, del disagio comunque lo si trova a piene mani anche, con tanti saluti al decantato equilibrio sessuale degli svedesi.

Il film tedesco *Liebe 47*, di Wolfang Liebeneiner, interessa solo come documento e come tale il film può apparire anche sincero. Chilometrico, esso risulta una somma di tutto il cattivo gusto che i tedeschi hanno profuso a piene mani nelle loro opere ambiziose ma mediocri dei primi cinquant'anni di cinema: sogni, rovine simboliche, il mutilato che canta la sua canzonaccia in un fantomatico tabarin, la morte in tuba, ingrassata durante la guerra, *der liebe Gott* con una barba da rabbino, uno scheletro in uniforme da generale, mutilati giganti, larve che flettono le ginocchia agli ordini di un caporale forsennato. Chi sente il bisogno di vedere ripresentato il vecchio armamentario espressionista? I tedeschi forse? Non sembra, a quanto mi ha confidato un loro giornalista sull'esito zoppicante del film in Germania. E dire che lì non conoscono affatto il film italiano del dopoguerra. Figurarsi che choc per Liebeneiner al vedere *Ladri di biciclette!* Può darsi che gli serva però, tanto più che talento ne ha e il tedesco ormai dev'essere abituato a ricominciare.

Pabst invece non ha visto *Ladri di biciclette;* ha preferito rimanere al «Gambrinus» a bere la birra con Hilde Krahl. Che non ne avesse bisogno non direi, dopo aver visto l'ultimo film austriaco *Duell mit dem Tod*, di sua produzione. Il regista è Paul May, un esordiente; ma dimostra un'abilità che ricorda quella dei migliori film americani di Dmytryck. Ma appunto qui sta il suo difetto: è troppo abile; sembra fatto in America e, vivaddio, un film sulla resistenza austriaca, se fosse sincero, dovrebbe sembrare fatto in Austria. Sulle origini di *Roma città aperta* era impossibile equivocare. La serata in cui venne presentato *Duell mit dem Tod*, poteva ben chiamarsi la sagra dell'ipocrisia: c'era pure *Pattes blanches* un soggetto malato, spossato di Jean Anovihl, illustrato dal l'esperta mano del comunista Jean Grémillon. Lì c'era il trattamento falso di un soggetto vero, qui addirittura un soggetto falso. Comunque, l'illustrazione, anche se non ispirata, è pregevole, specie nella prima parte, sicchè questo mi è parso l'unico film inviato dalla Francia degno di competere in un festival internazionale.

Ambiente avvelenato

La Francia, non bisogna dimenticarlo, s'è portato via il primo premio di Locarno con *La ferme des sept péchés*, mentre tutti si aspettavano che il premio andasse a *Ladri di biciclette*, proprio come a Knokke-Le-Zoute. La giuria svizzera invece, ha creduto bene non ripetere la scelta di Knokke. Opinione discutibile, in quanto per regolamento il film di De Sica entrava nella competizione. Inoltre esso s'è preso un premio speciale non ricordo bene se per descrivere un fatto umano nel modo più vero, e viceversa, un fatto vero nel modo più umano. Infine al film di De Sica, andò il premio non ufficiale dei critici italiani e stranieri presenti a Locarno.

In quanto alla *Ferme des sept péchés*, io pensavo di metterlo nella prima categoria di film qui considerati, in quella cioè degli indegni, sia da un punto di vista artistico che tecnico-commerciale. E con me molti altri, tanto è vero che subito corse l'epiteto «*Jury des huit péchés*», otto essendo complessivamente i premi ufficiali. Lo dicevo che la giuria avrebbe avvelenato l'ambiente. Comunque siamo sicuri che le ragioni turistiche a Locarno prevarranno sempre su quelle cinematografiche e che tutti, anche quelli che oggi sono rimasti a bocca amara, ci torneranno ben volentieri l'anno venturo. E magari con una giuria peggiore di questa.

CALLISTO COSULICH

Il romanziere a rotativa

Zane Grey appartiene a quella categoria di scrittori americani che la critica ignora ma il pubblico idolatra: i suoi libri hanno raggiunto un numero di lettori che solo la Bibbia uguaglia

LOS ANGELES, luglio — Quali sono, in Italia, gli scrittori considerati più popolari negli Stati Uniti d'America? Dreiser? Sherwood Anderson? Sinclair Lewis? John dos Passos? Scott Fitzgerald? Henry James? Hemingway? Faulkner? Wolfe? Farrell? Steinbeck? O qualcuno degli altri noti? Mi dispiace uccidere delle credenze, ma nessuno di questi. Senza dubbio, tutti costoro hanno rivelato e agitato qualche cosa della vita americana, sono letti, discussi e criticati, ma popolari, chi potrebbe affermarlo?

Anzitutto intendo «popolari» non per ragioni letterarie e di stile — come fu inteso in Europa nel secolo passato — ma proprio per la loro diffusione fra le classi meno istruite. Popolari per avere scritto per gente non colta e secondo la sua intelligenza, abolendo le complicazioni psicologiche e le prospettive profonde, come nei «Reali di Francia» e nel «Guerrino», dove il dramma assume dolcezza di rilievo e colori da lanterna magica. Ciò che non significa facile cosa.

Racconti misteriosi

I veri libri popolari sono appunto quelli distinti da una certa «maniera» umilissima di raccontare e dipingere — come i freschi a calce messi giù col pennello d'imbianchino in certe chiese e osterie di campagna — e la cui tremenda popolarità è servita da una propagazione tacita e occulta. In America, per esempio, essa è costituita da milioni e milioni di lettori, fedeli, fissi e puntuali, sparsi da per tutto, spesso nei luoghi più remoti e distribuiti nei ranghi sociali più sordi alla nostra ordinaria letteratura: vecchiarini sedentari, guardiani di fabbriche, scaricatori, minatori, battellieri, pescatori, manovali, spazzini, portalettere, contadini, cuochi, sguatteri, soldati, marinai, negri di tutti i mestieri.

Tutti costoro non conoscono nemmeno di nome Hemingway o James o Steinbeck. I loro idoli si chiamano Haggard, Bourroughs, Snow, Horn, Douglas, Grey ed altri su questa linea, autori che la stampa e la critica ignorano, perchè la loro pubblicità è già assicurata come le filotee, i rosari e i libri dei santi. Degli agenti comperano dagli editori i loro libri all'ingrosso, li legano in balle o in casse come fossero carichi di cotone o di pesce salato e li fanno partire per terre e popolazioni note ed ignote.

In secondo luogo gli scrittori letterali che ho nominato da principio, non godono la popolarità che uno s'immagina, per altre ragioni forse poco conosciute e che metto in chiaro. Bisogna sapere «che cosa legge» e «quanto legge» l'americano. E' vero che l'America sovrabbonda di tutto ed anche di milioni di tonnellate di carta stampata giornaliera, ma è altrettanto vero che il settantacinque per cento della popolazione preferisce la lettura assorbente delle gare sportive, corse di cavalli, storielle pupazzettate, vita sociale, cronaca scandalosa e criminosa, caccia, pesca e aviazione, listini di borsa, produzione della flora e faune, gastronomia e arredo della casa, moda e bellezza, novità pubblicitarie, psicoanalisi, psichiatria, astrologia, numerologia, spiritismo, scienze occulte.

Allora si comprenderà come Upton Sinclair sia forse meno letto in America che in Russia, dove un suo libro, durante la guerra, ha raggiunto la dugentesima edizione. Ma un altro esempio più probativo (e assai sintomatico per la fonte autorevolissima) è stato offerto passando in rivista alcuni bollettini universitari, tra cui quello della magna «Columbia» e, cioè, Le delizie di ciò che si pubblica, dove ho appreso che il 77 per cento degli insegnanti d'America (e, di seguito, bibliotecari, librai, editori) leggono con predilezione i racconti misteriosi e le storie dei poliziotti dilettanti.

Ora nessuno stupirà apprendendo che il 92 per cento dei ragazzi americani ignorano il nome di Horatio Alger, il più stupendo e popolare creatore di caratteri infantili della tradizione americana, come ha rivelato la «Children's Aid Society» di New York. Che è come se io dicessi che i ragazzi d'Italia ignorano Collodi e Pinocchio.

Di Douglas (scrittore di miracoli) e di Borroughs (fabbricante di «tarzanerie») ho già dato dei resoconti. Mi occorrerebbe una antologia per classificare tutti gli altri. Prima di ricordare il principe di tutti, voglio accennare a qualcuno dei più singolari, come quel cieco settantenne, di nome Carlo H. Snow — vivente a Napa nelle Cordigliere desertiche — che negli ultimi trent'anni ha scritto a macchina 250 romanzi e si prefigge di scriverne altrettanti. Che cosa scriva io non so. Nemmeno chi sia la sua casa editrice. E' molto probabile non lo sappia nemmeno lui. E' una produzione in massa, regolata come quella delle scatole di sardine o dei barattoli di pomodoro.

Salgari d'America

Un'altra è Gertrude Atherton, morta lo scorso anno. Chi era Gertrude Atherton? Una vecchia che, a novantadue anni, teneva ancora i capelli di oro e le spalle d'avorio, e conduceva la penna sulle pagine dell'ottantaduesimo romanzo. Un giorno le sortì dal calamaio «Il bue nero». Sapete che cosa è «Il bue nero»? E' il racconto elementare del ringiovanimento coi raggi X e l'operazione glandulare. Oggi, dopo quarant'anni il «Bue» si vende ancora a peso di quintali. Ma i veri Salgari d'America sono stati gl'inglesi Haggard (chi non ricorda la «Figlia di Montezuma»?) e l'Horn, i cui romanzi d'avventure di terra e di mare viaggiano tutt'ora a vagoni.

Nessuno, però, ha raggiunto la palma di Zane Grey, americano dell'Ohio, di origine danese, ritenuto lo scrittore più popolare del mondo. Fallito come dentista, si rintanò in una cameraccia con un gatto nero. Ne sortì un romanzo storico «Betty Zane» che nessuno volle accettare, con l'abituale antiveggenza di molti editori (recente il caso dell'autrice di «Via col vento» che girò undici anni battendo alla porta di ventisei case editrici). Grey lo pubblicò da sè e andò a rifugiarsi in Pennsylvania, sulle rive di Delaware, in uno di quei paesi dove, giorno e notte, non si sente che un solo strepito assordante: «qua-qua qua-qua». Anitre, si capisce. Mentre si divertiva a impallinare i palmipedi, «Betty Zane» si vendeva. Si vende dopo mezzo secolo, con profitti enormi.

Nel 1908 un suo amico, il colonnello C. J. (Buffalo) James lo portò a visitare i territori del «West». Impressionato dai Grandi Canyons e dalle gole granitiche del fiume Colorado — ove si affacciano l'epoche geologiche di dodici milioni d'anni fa — gettò giù «L'ultimo uomo delle pianure» edito da Harper & Brothers. Enorme successo nel pubblico illetterato. Con la stessa formula escono altri volumi, fra cui «I cavalieri della salvia rossa». Harper rifiuta, poi ci ripensa, richiama Grey. Non si sa mai cosa possano avere in testa questi diavoli di scrittori. Nel 1912 «Salvia rossa» è pubblicata: due edizioni, due milioni di copie. E, quasi tutti i libri che sono sortiti dalla penna di Zane Grey, si sono bilanciati su queste medie.

Seduto in una comoda poltrona egli aveva sul tavolo da lavoro cataste di carta bianca, che scendeva sotto la sua penna come l'acqua di una gora sotto la ruota di un mulino e sulla quale consegnava le valanghe delle sue parole. Alla sua morte — in Altadena, California, nel '39, in età di 67 anni — egli aveva conquistato oltre cinquanta milioni di lettori con diciassette milioni di copie vendute dei suoi romanzi. Così poco importante nel ruolo della letteratura aulica e ufficiale, che solo due giornali si occuparono del suo decesso. Il suo nome non è registrato nemmeno in quel colossale museo di ogni scibile che è il «Webster's Dictionary».

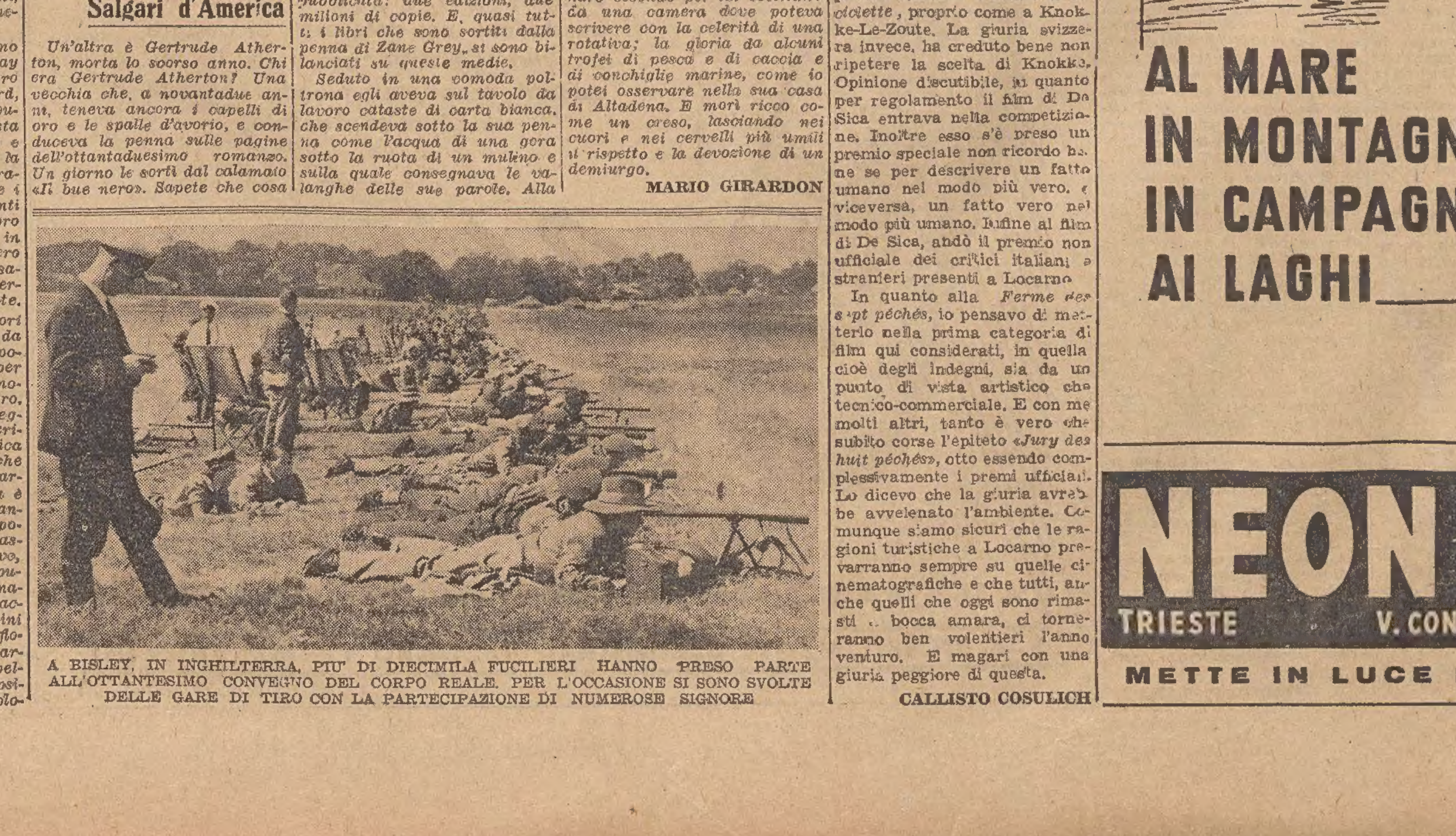
E' vero che è difficile immaginare uno scrittore con uno stile più misero e cascante. E' proprio lo stile fatto per assopire i cervelli, il recipiente insostituibile al desiderio vago e informe di milioni di creature che in quelle pagine annegano il loro spirito, non uscendone nè peggiori nè migliori. E pure è statisticamente provato che i suoi libri in America hanno raggiunto un numero di lettori che solo la Bibbia uguaglia.

Mezzo secolo di fama

Durante le due guerre mondiali la richiesta maggiore di pubblicazioni per le truppe concerneva i romanzi di Grey. E il fenomeno prosegue. Proseguirà ancora. La vedova ha stipulato, in questi giorni, un contratto con l'Harper, che pubblicherà altri 47 volumi inediti, uno all'anno. Una fama postuma assicurata ancora, almeno per mezzo secolo. Il contratto legale di proprietà letteraria più colossale nella storia di tutti i tempi. Il bilancio attuale è rappresentato da sessanta romanzi già pubblicati e ventidue milioni di copie vendute, con una prospettiva, forse, più piramidale per l'avvenire.

Scrittore mediocrissimo fin che si vuole, ma, certo, fuori dell'ordinario: che non si occupò mai del danaro e meno che meno della gloria: il danaro essendo per lui costituito da una camera dove poteva scrivere con la celerità di una rotativa; la gloria da alcuni trofei di pesca e di caccia e di conchiglie marine, come io potei osservare nella sua casa di Altadena. E morì ricco come un creso, lasciando nei cuori e nei cervelli più umili il rispetto e la devozione di un demiurgo.

MARIO GIRARDON



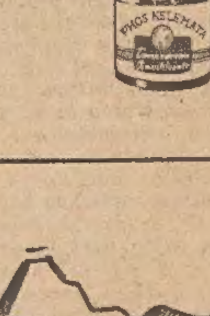
A BISLEY, IN INGHILTERRA, PIU' DI DIECIMILA FUCILIERI HANNO PRESO PARTE ALL'OTTANTESIMO CONVEGNO DEL CORPO REALE. PER L'OCCASIONE SI SONO SVOLTE DELLE GARE DI TIRO CON LA PARTECIPAZIONE DI NUMEROSE SIGNORE

GUARDATEVI DAGLI SCETTICI

Voi lo sapete: lo scettico non crede a nulla perchè è il dubbio personificato, e la sua mente vede tutto grigio... Guardatevi bene da queste persone! Esse vi diranno sempre che nulla è utile, e quindi neppure i farmaci, che sono invece il frutto di secoli di ricerche e di studi scientifici. Perciò, se voi soffrite di esaurimento nervoso, insonnia, mancanza di memoria, volontà ed energia; se vi sentite stanchi fisicamente e moralmente, fate che il vostro volto si illumini della fiducia in voi stessi e nella vita, e ricordatevi che

VOI avete bisogno del

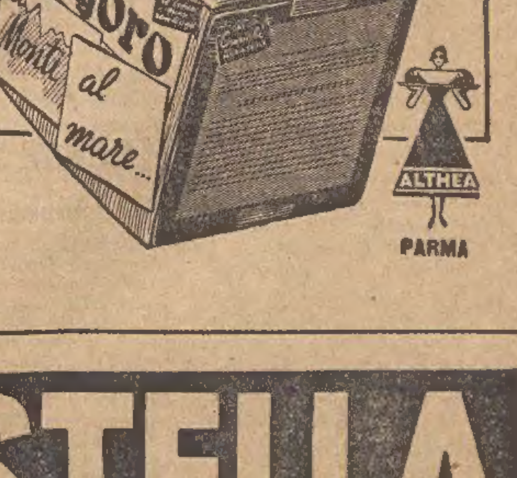
PHOS KELEMATA



209

QUESTO E' IL MOMENTO

Proprio per voi - e solo per voi - brave mamme e sposine che andate in vacanza, la Società Althea ha approntato dei cestelli "pratici e simpatici" contenenti i quattro vasetti di vetro dei diversi tipi di "Sugòro" (semplice, con funghi, con carne, con prosciutto). Così, quando tornerete dal bagno o dalla gita, non avrete la preoccupazione e... la noia di dovervi mettere al fornello a preparare il sugo! Questo è davvero il momento di provare il "Sugòro" se ancora non lo conoscete. E finalmente vi accorgerete che è il più buon sugo del mondo, cucinato proprio alla casalinga, garantitissimo con pomodori freschi, odori e olio purissimo di oliva. Col Sugòro non perderete neppure un minuto: al momento giusto lo verserete, direttamente dal vasetto, sul risotto, sugli spaghetti, sulla minestra, su quello che vorrete. Al ritorno, poi, ci scriverete il vostro giudizio e noi vi invieremo un premio che vi sarà certamente gradito



AL MARE
IN MONTAGNA
IN CAMPAGNA
AI LAGHI

ALTHEA
PARMA

NEON STELLA

TRIESTE V. CONTI N° 12 TEL. N° 94449

METTE IN LUCE LA VOSTRA INSEGNA

LO SPORT

Nessuno potrà riuscire a strappare la vittoria a Coppi

Saint Vincent invasa da connazionali entusiasti - Oggi i corridori affrontano il Gran San Bernardo - I medici hanno dichiarato Peverelli fuori pericolo

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT VINCENT, 20 — *Il «Billia» è il più grande e più lussuoso albergo di Saint Vincent. Vi è annesso il Casinò e questo è l'attraente richiamo per tanta gente, più delle acque medicinali (che dicono miracolose per certe malattie). Il suo atrio è vasto e spazioso quasi quanto una piazza d'armi, ma già dalle dieci di stamattina si faceva fatica ad attraversarlo, tanta gente vi si accalcava, ed erano curiosi venuti da ogni parte della pianura del Po per assistere ieri all'arrivo della tappa, per andare domattina di buon'ora ad appostarsi sulle rampe del Gran San Bernardo a vedervi passare il «Tour», ma soprattutto oggi per essere vicini ai nostri campioni vittoriosi, toccarli, parlare loro, esprimere loro con una stretta di mano, un gesto o uno sguardo tutta la riconoscenza per aver dato al ciclismo italiano una così bella vittoria e tutta l'ammirazione cui hanno diritto per essersi palesati, in questa che è la più dura, la più complessa e quindi la più completa corsa del mondo, per essersi palesati, dico, i due migliori corridori del mondo. Parlo di Coppi e Bartali e per una volta tanto sia concesso accomunare nello elogio del vincitore il nome e il volto dell'atleta che regolarmente (secondo la fatale legge della corsa) è stato battuto dal primo, ma immediatamente lo segue, ben davanti al rimanente degli avversari, ormai ridotti a fare da scorta d'onore ai due bravi italiani.*

Coppi e Bartali sono dunque in questo momento gli uomini più rappresentativi dello sport, e non soltanto di quello nazionale; scommetto che passeranno dieci anni ed ancora si parlerà di essi e della duplice ala vittoriosa loro traversata delle Alpi.

Il ricordo di Chavez durerà un secolo e forse di più, perchè lo generò lo scioglimento di una leggenda e il rogo in cui arse la vita del giovane. Ma quella dell'aviatore peruviano fu soprattutto la vittoria della paura, l'audacia che affronta e infrange la barriera dell'impossibile; questo è il frutto di una eccellenza atletica e morale di due campioni ciclisti che nella fase cruciale di una lunga ed estenuante competizione, dopo aver conosciuto delusioni e sconforto ed essere stati sul punto di cedere, appena vedono drizzarsi avanti le alte, severe giogaie alpine, di là delle quali è la diletta Patria, eccoli che si drizzano anch'essi come guerrieri andanti in battaglia.

Era questo il sentimento che in ognuno dei tanti venuti ad affollare l'atrio dell'albergo gli si leggeva in faccia. Avrebbero aspettato chissà quante ore, ma almeno un attimo sarebbero stati ad un passo da Coppi e Bartali; avrebbero loro pianamente battuto sulla spalla dicendo loro «Bravo»; in cambio ne avrebbero ricevuto un sorriso o un autografo. Il che infatti avvenne al tocco, allorchè i due campioni scesero a colazione, a qualche minuto l'uno dall'altro; la lussuosa sala da pranzo era già piena di frastuono di tante voci che parlano, di tante mascelle che masticano e di bicchieri tintinnanti; a una lunga tavola stavano lo stato maggiore del «Tour» ed i rappresentanti del Governo della Val d'Aosta, ed essi si unirono ai battimani con i quali i convitati salutarono l'ingresso dei due campioni. Fino a un momento prima Fausto e Gino erano rimasti nelle loro stanze a subire lo inevitabile assedio dei fotografi e dei giornalisti, alla caccia di nuove pose dell'ultime confidenze; ma questa è gente del mestiere che non annoia i corridori e non li fa perdere tempo con sciocche e inutili domande; in pochi minuti si sbriga, saluta e se ne va. I noiosi, gli asfissianti sono soprattutto i curiosi, gli amici venuti dal paesello natio; sicchè Binda, approfittando che le stanze 261 e 262 sono adiacenti e precedute da un'anticamera comune, vi aveva piazzati due carabinieri con la consegna di non lasciar passare nessuno che non fosse da lui autorizzato; riposare fino a tarda ora, dovevano i due massimi scalatori delle Alpi; mettere un po' d'ordine anche loro, come noi tutti, nelle valigie che da quasi un mese rotolano da un albergo all'altro; anche dirsi quattro parole affettuose con le proprie spose, qui accorse, dopo tante settimane di separazione e di ansie.

I due fidi massaggiatori (Colombo di Bartali e Pellizza di Coppi) avevano appena finito di «lavorare» attorno a quei muscoli, a quei tendini, a quei nervi tanto preziosi, e partecipavano alla conversazione, rassicurando la signora Adriana e la signora Bruna che i rispettivi mariti stanno davvero bene in salute, che i molti chilometri percorsi non li hanno rovinati e martedì pomeriggio già saranno di ritorno in Italia, e la sera stessa, dopo la riunione di corse in loro onore al Velodromo Vigorelli di Milano, finalmente potranno andarsene a braccetto verso la nuova felicità che si sono meritati (ed anche noi torneremo alle nostre case e ci toccherà subito sentirci chiedere perentorie giustificazioni su tanti capi di biancheria perduti nel lungo viaggio, sui troppi bottoni mancanti o pericolanti, sulle rovinose condizioni in cui si trovano le valigie, un mese fa partite per Parigi brillanti e nuove come il sole).

Sì, c'è stato ancora qualche novellino che ancora ha disturbato i due corridori chiedendogli di questo e di quello della corsa di ieri, o delle tappe (in numero di quattro) che ancora rimangono da disputare, come se non fosse chiaro come il sole che ormai a Coppi basta chiudersi in difesa; e assistito com'è dalla squadra al completo, e anche perchè gli avversari devono avere il morale assai in ribasso, nessuno potrà levargli di dosso la Maglia gialla, insegna del comando e della vittoria (e soprattutto per le sue perfette condizioni fisiche e morali). A parte Bartali, che gli è a circa 4' in classifica, nessuno è davvero in condizioni di poter aspirare a riguadagnare regolarmente il ritardo subito: Marinelli è a 12', Ockers a 18', Robio a 21'. Ci vorrebbe che Coppi non fosse uno specialista delle corse a cronometro: soltanto quel giorno Bartali potrebbe sperare di riscattarli quei quattro minuti. Ma guarda un po' la combinazione: Coppi già ha dimostrato di essere il migliore di tutti nella specialità, e se una cosa è certa per la tappa Colmar-Nancy contro il tempo, essa è che mai più il nostro campione numero due potrebbe far meglio del numero uno. E quanto a salvaguardarsi i fianchi e le spalle da Colmar a Nancy e di là a Parigi, nella lunga tappa finale del 24 luglio, Coppi primo in classifica, e Coppi uomo d'affari, conosce da tempo come si possano imbastire non solo sulla strada ma anche nei corridoi d'albergo le amicizie e le alleanze atte a dare al leader quel poco non dico di protezione, ma di neutralità in caso di attacco nemico, sì da consentirgli un'immediata e riuscita difesa.

Insomma «les jeux sont faits», come sentivo ancora ieri sera nelle sale del Casinò, dove andai a curiosare; anche la pallina s'è già andata a incasellare in un numero, e questo numero è il 4, è quello del nostro campione.

Ciò che volevano Jacques Goddet e i suoi collaboratori, per lanciare la formula di percorso del Giro di Francia di quest'anno, è stato praticamente ottenuto. Dopo il severo vaglio delle due tappe alpine consecutive è al comando della classifica il corridore che seppe superare con il minimo ritardo possibile, per la sua classe e il suo temperamento, le ben nove tappe di pianura nelle quali essi (gli organizzatori) volevano che i passisti e gli scattatori consumassero le forze degli scalatori puri, che con la vecchia formula erano troppo favoriti; inoltre essi ci avevano messo di mezzo una tappa a cronometro affinchè lo sforzo solitario e prolungato, non agevolato dalle ruote amiche e dagli imprevisti della corsa in gruppo, avesse un premio e realizzasse un beneficio. Il programma, il desiderio — del resto nemmeno taciuto — del successore di Desgrange era che il migliore o i migliori degli arrampicatori arrivassero ai piedi delle Alpi in ritardo: in tal modo essi sarebbero stati obbligati a dare battaglia per rifarsi del tempo perduto, assumere un immediato atteggiamento offensivo e continuarlo con la maggiore intensità possibile fin qui ad Aosta onde guadagnare minuti e minuti, sì da mettersi al riparo dall'ultima controffensiva che nell'ultima tappa a cronometro di sabato avrebbero tentato i passisti. La grande ineguagliabile classe di Coppi ha consentito al regista del Tour di vedere realizzarsi a puntino lo svolgimento ideale che egli aveva desiderato; c'è una sola differenza, alla quale del resto si è già accennato, ed è che anche sul passo Coppi è il migliore e nessuno potrà più minacciarlo; è quindi il corridore completo sotto ogni rapporto, il passista e lo scattatore, lo scalatore e il discesista, lo atleta che sa resistere al caldo torrido del Mezzogiorno e al gelo delle Alpi, che se si scoraggia riesce tuttavia a risollevarsi; il campione del mondo su strada è dunque lui, il nostro Fausto Coppi da Castellania in quel di Tortona (Piemonte), è lui e non quello che sortirà titolato da quella parodia di campionato del mondo che si disputerà il mese venturo sulle piatte e liscie strade della Danimarca.

La partenza per Losanna è fissata per domattina alle 8 meno un quarto, e i corridori dovranno iniziare dopo neanche un chilometro di marcia la lunga salita del Gran San Bernardo.

A completare la gioia degli italiani, è giunto stasera un telegramma a Binda, con il quale il padre dello sfortunato Peverelli comunicava la lieta notizia che il corridore può ormai essere considerato fuori pericolo.

VITTORIO VARALE

Continuano i successi dell'Inter in America

Nove reti alla squadra di Montreal

MONTREAL, 20 — Alla presenza di circa seimila persone, tra cui molti italiani e italo-canadesi, l'«Internazionale» di Milano ha battuto la squadra canadese «All Stars» di Montreal per nove a tre. L'industriale Cattuso, italo canadese, aveva posto in palio un trofeo d'argento per i vincitori dello incontro.

Il migliore degli italiani è stato Amadei, che ha segnato tre reti nel secondo tempo. I canadesi hanno segnato per primi, tanto all'inizio che nella ripresa, ma gli italiani sono ben presto passati in vantaggio. Dopo il primo punto canadese, segnava per i milanesi Bearzot, e quindi Nyers. Nella ripresa Amadei riprendeva la segnatura ed il giuoco diventava un po' duro. Nyers veniva caricato e doveva lasciare il campo. Infine segnavano ancora Campatelli (2), Armano e Lorenzi.

Oggi a Monfalcone la finale del torneo Grezar-Loik

Le due finaliste del Torneo veterani organizzato dall'E.N.A.L., per onorare la memoria di Grezar e Loik saranno di fronte oggi sul campo di Monfalcone per disputare la partita decisiva. La Triestina ed Edera Monfalconese, uscite imbattute dal primo confronto disputato domenica a Trieste, hanno eguali probabilità di conquistare la vittoria e l'ambito Trofeo, e la odierna partita si preannuncia pertanto equilibrata e combattuta. La gara avrà inizio alle ore 18

Un altro svedese al Milan

STOCCOLMA, 20 — Il Milan ha ingaggiato un altro svedese, Laios Czeislar, allenatore di Gunnar Nordahl e Nils Liedholm. Czeislar avrebbe accettato un contratto che decorrerebbe dal 1.o agosto.

Conti al Livorno

LUCCA, 20 — L'ala sinistra della Lucchese, Conti, ha firmato il contratto per il passaggio al Livorno. Il giocatore è stato ceduto alla società amaranto per 2 milioni di lire. La Lucchese ha condotto a termine le trattative per lo ingaggio di Vittorio Bravo.

Sabato Triestina - Mirabello per la serie A di hockey

I risultati delle tre partite fra le aspiranti al titolo di campione italiano di hockey, vale a dire Edera, Triestina e Novara hanno riportato la lotta per lo scudetto al punto di partenza. Ora c'è tutto da rifare, e bisognerà attendere gli sviluppi del girone di ritorno per avanzare previsioni non avventate sull'esito di questo suggestivo duello a tre. La Triestina dovrebbe intanto approfittare del riposo dell'Edera per affiancarsi alla rivale concittadina, ed il suo compito pur non eccessivamente facile, non dovrebbe neppure ritenersi estremamente arduo, poichè sabato gli alabardati ospiteranno il Mirabello di Monza, una compagine omogenea e affiatata, capace di impegnare per tutti i sessanta minuti Cergol, Bertuzzi e compagni.

Stasera a Montebello
Dieci trottatori in lizza nella corsa principale

Ancora una serata trottistica riservata ai migliori locali, prima della presentazione di Daino e Toreador, che parteciperanno alla grande riunione di domenica. Questa sera alle 20.30, prova principale il Premio dei Pescatori sulla distanza dei 2100 metri. Iscritti: Partenico, Boliosa, Saggio, Rora a metri 2080; Ultimo Hispano, Isoletta, Ugonotto, Aglauro, Spiana a metri 2100; Datura a metri 2120. Sono in programma sette corse.

Il nazionale Bertuccelli giocherà per la Juventus

TORINO, 20 — Viene ufficialmente comunicato dalla direzione della «Juventus» che il prossimo anno militerà nelle file bianconere il terzino della Lucchese Bertuccelli, che ha già esordito nella formazione nazionale che battè l'Austria a Firenze. In cambio di Bertuccelli la Juventus ha ceduto alla Lucchese il suo terzino sinistro Caprili pagando una somma che, a quanto si dice, si aggira sui 35 milioni.

L'incontro internazionale femminile di nuoto fra Italia e Francia è stato definitivamente fissato per la sera del 14 agosto a Sestri Levante.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 10000 (9750), Generali 6180 (6130), Bastogi 2237 (2225), Cantoni 42100 (40550), Olcese 8750 (—), Cucirini 8100 (—), U. Manif. 180000 (—), Rossi 4350 (—), Fisac 890 (900), Fibre 2535 (2510), Snia 5500 (5530), Finsider 581 (—), Ilva 254 (256), Catini 198.50 (200), Ansaldo 180 (—), Breda 182 (175), Isotta 32 (34.50), Fiat 372 (367), Sade 949 (952), Edison 1900 (—), Seso 1470 (1510), Sip 830 (—), Vizzola 3750 (3800), Merid. 714 (716), Terni 237 (238), Eridania 8750 (8900), Anic 1305 (1285), Saffa 880 (862), Italgas 27.25 (28), Pirelli It. 872 (860), Pirelli e Co. 1140 (1100).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6190 (6180), Assicuratrice 860 (870), Ras 1775 (—), C.R.D.A. 288 (—).

Il «Conte Grande» ritorna ad attraversare l'Oceano

La bella nave completamente rinnovata farà servizio dall'Italia al Brasile toccando nel suo viaggio anche Cannes e Barcellona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GENOVA, 20 — Mentre a Monfalcone ferve il lavoro di riallestimento del «Conte Biancamano» e al Cantiere San Marco sono in costruzione tre navi per il Lloyd Triestino e una per la Società «Italia», si inizia per i nostri servizi transatlantici un nuovo periodo di promettenti sviluppi con la partenza che avverrà domani, del «Conte Grande», la magnifica nave che, con le sue 24 mila tonnellate di stazza, è la prima unità italiana di così alto tonnellaggio che in questo dopoguerra riprenda il mare interamente rinnovata.

I lavori di restauro

Avvenimento di vasta portata, per gli immediati progressi che la Marina italiana di linea oggi consegue su una delle rotte di maggior importanza internazionale. Altre grandi realizzazioni si stanno apprestando per i due prossimi anni: le nuove unità che già sorgono sugli scali triestini e quelle che saranno presto impostate nei vari cantieri in attuazione della Legge Saragat. Ma per lo spazio di tempo che intercorrerà sino all'approntamento del nuovo tonnellaggio, è evidente l'assoluta necessità di poter disporre di un accresciuto numero di navi efficienti per far fronte alle esigenze dei servizi intercontinentali e ridurre, ad un tempo, il disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti, attraverso una più alta produzione dei noli.

A tale necessità, che risponde a un vitale interesse della Nazione, si ricollega l'opera di ricostruzione che il Gruppo «Finmare» sta svolgendo dallo immediato dopoguerra. Opera che quest'anno ha avuto così ampio svolgimenti da determinare, nella consistenza complessiva delle quattro flotte sociali, un incremento di ben sei unità, nuove o interamente rinnovate, per un totale di circa 87 mila tonnellate di stazza: l'«Esperia», l'«Amerigo Vespucci» e il «Conte Grande» già in linea, cui seguiranno l'«Antoniotto Usodimare» e il «Conte Biancamano». A queste s'aggiunge la motonave «Remo» da pochi giorni rientrata in possesso del Lloyd Triestino, dopo lunghe trattative condotte con il Governo australiano, e che al suo prossimo ritorno in Italia sarà anch'essa posta in cantiere per i necessari lavori di ripristino. Delle sei unità che vengono a potenziare il complesso dei servizi italiani di linea sia nel Mediterraneo che sulle rotte atlantiche e su quelle d'oltre Suez, il «Conte Grande» è, con il «Biancamano» la maggiore per mole, velocità e capacità ricettiva.

La bella nave bianca riprende la sua regolare navigazione di linea che la guerra aveva interrotto. Ma è una «nuova» quella che riappare sui mari dopo nove anni di fortunose vicende. I lavori di restauro l'hanno trasformata e perfezionata in ogni sua parte; del transatlantico ch'era tra i più rinomati del tempo prebellico non è rimasto che il nome — «Conte Grande» — tali e tante e così felicemente riuscite sono le opere che hanno fatto rinascere a nuova vita la magnifica unità della Compagnia «Italia».

Nella linea snella e potente del suo scafo, anch'esso ritoccato e particolarmente notevole nell'audace inclinazione della prora, il «Conte Grande» misura 193 metri di lunghezza e quasi 24 di larghezza. Il transatlantico è azionato da una macchina a doppie turbine che sviluppa una potenza di 28.000 cavalli e ha una velocità media di 20 miglia. Modernissimi e perfezionati strumenti, tra cui il radar, assicurano al «Conte Grande» una perfetta navigazione.

Tradizione insuperata

La popolazione di bordo ascende a 2100 persone, divise tra 1600 passeggeri e 500 uomini d'equipaggio. Le più complete comodità moderne e la perfezione dei servizi caratterizzano, pur nella diversità degli arredamenti, le tre classi create dagli architetti Gio Ponti, Zoncada, Longoni, Marchi e Giurgola. Dai vasti e luminosi saloni delle feste e di pranzo agli appartamenti e alle cabine, dai ponti alla cappella dedicata alla Madonna del Mare, dalle salette di scrittura e lettura ai bar, tutto il grandioso complesso di ambienti delle tre classi per ogni aspetto mirabilmente risponde alle esigenze espresse dalla vita sociale d'oggi.

Ad accrescere le attrattive della rinnovata nave concorrono gli impianti di cui è stata largamente dotata: quello di aria condizionata per i saloni, quello balneare comprendente tre piscine, una per classe, e le attrezzature annesse sui ponti scoperti, le sale di ginnastica in prima e seconda classe con l'impianto per massaggi e bagni di luce annesso a quella di prima, i tre cinematografi; e poi le botteghe di arte, gli uffici turistici e bancari, l'ufficio informazioni, le tre sale dei parrucchieri, i fotografi, i vari giuochi all'aperto e all'interno delle sale.

Il ritorno del «Conte Grande» al regolare servizio di linea apporta miglioramenti considerevoli alla maggiore comunicazione italiana per il Brasile e il Plata, moltiplicandone le attrattive e l'efficienza. Sono soprattutto da rilevare i vantaggi derivanti dall'aumentata disponibilità di posti, dalla minore durata del viaggio, dall'inclusione di altri porti mediterranei nel suo itinerario. L'alta velocità della nave consentirà di effettuare l'intera traversata da Genova a Buenos Aires in quindici giorni, pur con i nuovi scali di Cannes e Barcellona che dopo la guerra non figuravano ancora tra i porti toccati dalla linea, la quale comprende inoltre approdi a Las Palmas, Rio de Janeiro, Santos e Montevideo.

Sulla rotta, ch'è una delle maggiori arterie marittime del mondo e che nel volgere dei decenni ha conosciuto tante superbe nostre affermazioni, il «Conte Grande» è oggi il mezzo più rapido e quello che offre al mondo viaggiante l'accoglienza migliore, perchè questa nave porta il segno della modernità e di una tradizione incomparabile. Tradizione insuperata che prende origine e nome, e il suo inconfondibile stile, dalla Società «Italia» e che si riafferma oggi in tutto il suo splendore, come già da due anni con le motonavi «Saturnia» e «Vulcania» sulla linea del Nord America, anche su quella che unisce l'Italia e altre Nazioni mediterranee ai popoli delle grandi repubbliche latine d'oltre Atlantico.

B. A.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

APPARTAMENTINO mobiliato bagno mezzanino primo cerca famiglia americana. Telefonare 60-65, fino alle ore 17. 64990 L
GIOVANE pratico macelleria, buona paga, cerc. Bigot, Genova 15. 30583 D
OMBRELLONI tende da sole tele per sedie. Morin, Anastasio 8. 304[illegible] M
OROLOGI riparazioni garantite 500. Crispi 8. 80642 CC
STENOGRAFA provetta cercasi. Presentarsi Dante 7-I. 65031 D

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI capacissime raccomandate, lavandaia svelta offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 002 A
23-ENNE prestaservizi offresi dalle 8 alle 15 o trattoria. Gambini 21, pianoterra. 65021 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

BAMBINAIA, cameriera, cuoca, domestiche capaci, ragazze cerc. Zeidler, Machiavelli 7. 30587 B
CUOCA, cameriera, ambulanza, cameriera per famiglia fine, ragazza capacissima cerc. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 65029 B
RAGAZZETTA capace amante bambini disposta villeggiare cercasi. Campi Elisi 5372, tel. 91186, Vivante. 30586 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

APPLICAZIONE carta parati pittore d'appartamenti offresi massima convenienza. Telefonare 29946. 30559 C
DONNA robusta media età offresi assistenza vecchi o ammalati disposta trasferirsi. Telefonare 32533, Toso. 30576 C
PITTORE operaio, direttamente convenienza, appartamenti, stanze cucine, prezzi minimi. C. Battisti 2, port. 30582 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 65006 C

CC ARTIGIANATO L. 18

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio. Radiolaboratorio STANCI, telefono 93497, Gatteri 47.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

APPRENDISTA commessa 15-enne e aiuto commessa praticissima calzature cerc. Piazza S. Giovanni 5, Dei Rossi. 30578 D
BARBIERE lavorante per 20 giorni circa cerc. Tosato, Coroneo 4. 30596 D
CASSIERA capacissima cercasi, indispensabili controllabili referenze. Rivolgersi Tessilmoda, via Ponchielli 1. 30575 D
GARZONA pratica cercasi. Segantini 14. 30580 D
LAVORANTE e mezza sarta donna capacissime cerc. Ind. UPI 65016 D.
LAVORO in serie facile continuativo, retribuzione contrattuale 800 giornaliere, lavorazione domicilio. Manifatture Artigiane, Portarimini, Pesaro. 12593 D
5-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando domicilio. Scrivere affrancando. Ditta Lad, Rimini. 5653 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERINO o soffitta vuoto cerca operaio anziano solo, anticipo più mesi affitto. Ind. UPI 65023 E.
CAMERETTA soleggiata cerca signore solo. Corrado Giovanni, Albergo Comar 107, Opicina. 65007 E
STANZE due vuote uso bagno e cucina, cercano subaffitto coniugi ambedue impiegati. Offerte Cass. 1547 E. U.P.I. 1647 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA mobiliata affittasi a giovane per bene. Via Alfieri 12 p. 14.
MATRIMONIALE centro telefono affittasi breve soggiorno. Indirizzo UPI 65015 F.
MOBILIATA 2 letti bagno telefono affitt. anche breve soggiorno. S. Lazzaro 19-II, Berti. 65022 F
STANZA mobiliata affitt. persona distinta. Cass. 13831 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ school; lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. 002 G
CONTABILITA' pratica, stenodattilografia, macchine perfette, diplomi. I.C.Co., Teatro 1, tel. 29734. 30583 G
DATTILOGRAFIA, stenografia: corsi completi (45 giorni: 1200). Macchine perfette. Diplomi. I.C.Co., Teatro 1, tel. 29734. 30585 G
ESAMI. Lezioni. Traduzioni: Italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese brasiliano, croato, ecc.; rapidamente. Giulia 41-IV. 65018 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

CAGNETTA fox spinone rinvenuta. Ritirare via Commerciale 29-IV. Telefono 26932. 30599 H
GIACCA noce dimenticata venerdì ringhiera, piazza Borsa. Mancia portandola Pellico 10, fotografo. 65032 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTINO mobiliato bagno affittasi solamente sposi distinti alleati. Cass. 12844 I, UPI.
APPARTAMENTINO mobiliato indipendente, altro 2 camere cucina bagno, villa, negozio, stanze affittiamo. Torrebianca 24. 30595 I
PORTINERIA camera cucina ripostiglio scambiasi con quartiere. Via Crispi 72. 30589 I
QUARTIERI mobiliati giardino case ville camere ingresso libero uffici affittansi. Caffè Tommaseo, Sandro. 65033 I
STANZE 2 stanzino scambiasi con tre quattro stanze. Cass. 12832 I U. P. I.
VILLETTA vuota, villa semivuota, casetta campagna, magazzino città, trattoria vend. Mazzini 47, Caffè, tel. 93662, Luigi. 30573 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO o villetta cerca immediatamente famiglia americana Tel. 26062. 30581 L
DEPOSITO posizione centrale circa 2000 mq. possibilmente coperto cerca importante società commerciale. Cass. 12836 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

BANCHI da falegname nuovi tipo Vienna vend. Jug, via Fabbri 10. 30658 M
CARRO due ruote, carrettina forte, vend. Foscolo 32 65014 M
CARROZZELLA sport 3000, macchina Singer rientrante, lettino cromato lussuoso vend. Bosco 18-II sin. 65026 M
FRIGORIFERI armadi litri 300 litri 180 vend. occas. Tel. 78-66. 64948 M
LETTINO bambini completo vend. occas. Canova 28, Speri, visitare fino ore 16. 30575 M
MACCHINA Singer perfetta bellissima garantita 10.000 vend. Settefontane 12, interno. 30588 M
MACCHINE cucire ogni tipo assortimento mobiletti, noleggio, facilitazioni pagamento. Settefontane 2.
PRENDISOLE bianco giacca biancogialla nuovo. Mazzini 17, porta 9. 30579 M
RADIO 5 valvole, marca, vend. Corridoni 2-I, destra, Bucar. 65008 M
RADIO Magnadyne 7500 altra Telefunken vend. Crispi 17, terzo sinistra. 65024 M
SCALDABAGNO gas moderno automatico garantito, altro elettrico 100 litri, nuovi, vend. Crispi 73-IV, installatore. 65028 M
SMOCKING, frack, tait, nuovissimi vend. Viale III Armata 15, p. 2. 65017 M
STOFFA damascata per mobili o tende taglio m. 9 vend. Tel. 26950 ore 14-16. 0097 M
VALIGIA cuoio seminuova grandezza media vend. De Amicis 25 p. 9. 30590 M
VENTILATORE Siemens seminuovo straoccas. vend. S. Spiridione 10, Bar Genova. 30501 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE flaschi damigiane acquist. Vittori. Rismondo 9. A, telefono 8008.
CARTONI americani acquist. Di Fusco, via Carpineto 6 30344 N
FOTOGRAFICA acquist. se occas. Telefonare 27810. 30594 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE ratealmente mobili «Polli»: vasto assortimento comuni, lussuosi; massima convenienza, solidità, garanzia. Visitateci! Sonnino 26. 30577 NN
AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, troverete bellissime cucine, camere letto, salotti, pagamento anche rateale. Confrontate prezzi, qualità. 64929 NN
ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12, visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. 002 NN
ATTENZIONE: svendesi camera cinque porte, valore 450.000 vendesi 260 mila. Crispi 51, Galvanini, falegnameria. 30561 NN
CAMERA letto vend. Rivolgersi via Giuliani 23-I, Erbis. 30597 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Ballotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN
CUCINE lussuose, modelli eccezionali vend. ratealmente. Crispi 51, falegnameria Galvanini. 30561 NN
CUCINE modernissime, camere chiare scure facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 30553 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento.
LIBRERIE moderne con armadi e bar, facilitazioni pagamento. Via Scaletta 8, tel. 96716. 46113 NN
MATRIMONIALE lussuosa panniforti propria lavorazione facilitazioni pagamento. Coroneo 37, falegname. 65009 NN
MATRIMONIALE panniforti bellissima rarissima occas. Pascoli 6, falegname, corte in fondo. 46155 NN
MATRIMONIALI, cucine, vend. con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 112 NN
MATRIMONIALI panniforti originali 200.000 vend. grande occas. 90.000 pure ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 80762 NN
MATRIMONIALI chiare scure panniforti, facilitazioni pagamento. Pacinotti 11, tel. 90519. 80688 NN
SCRIVANIA americana tavolo panniforti 2.50x1.25, banco vendita 2x1, sedie ufficio vend. Foscolo 32. 65014 NN
TAVOLO cucina nuovo, letto faggio, vend. occ. Gambini 49-II. 65025 NN
VETRINA tavolo allungabile sedie 2 poltrone tavolino paglia vend. Cappello 4-III, ore 12-16. 30571 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

ORO argento diamanti compero pago massimo. Orologeria Ghersa, Corso 23. 45678 O
PARCHETTI faggio rovere madieri vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

BIELLA. Manifattura stoffe cerca produttori vendita a privati tessuti uomo, donna, filati, coperte. Occasione anche per occupati aventi ore disponibili. Scrivere: C. 419, Pubblicità Oliva, Biella. 1653 P
PIAZZISTI vendita rateale tessuti, introdotti privati, documentata capacità, cerca importante conosciuta casa vastissimo campionario. Referenze a Cassetta 363 C, SPI, Milano. 5854 P
VIAGGIATORE profonda conoscenza clientela Veneto e Alto Adige è ricercato da seria nota industria dolciaria. Referenze, attestati. Indirizzare Cass. 23215 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

MOTO 250-350 acquist. contanti. Offerte dettagliate: Mininel, D'Annunzio 16, Ronchi. 112233 Q
MOTOCARROZZINO BMW 750 vend. causa partenza. Pines Giacomo, Domio 42 (Zaule). 65019 Q
MOTOCARRO Gilera 10 ql. completo efficiente circolante vend. 180 mila. Pezzi, S. Lazzaro 18. 30570 Q
OM 100 cavalli efficiente gommato vend. straoccas. oppure scambio con autovettura. Archi 22, tel. 91802. 65011 Q
TOPOLINO II serie vend. escluso mediatori. Via della Rampa 2, dalle 16 alle 17. 30598 Q
TOPOLINO tre BL apribili come nuove, Aprilia 1500 Bilux. Gambini 34. 65030 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

AZIENDA cerca capitale per riapertura filiale vendita al minuto, con garanzia. Cass. 12840 R, UPI.
BAR forte lavoro centro, latterie, trattorie, spacci, negozi vend., Caffè Tommaseo, Sandro. 65033 R
FINANZIATORI minimo 10 milioni, acquisto terreni, inizio lavori, cerc. Forte interesse, cointeressenza, garanzia. Off. Cass. 12842 R, UPI.
NEGOZIETTO magazzino centro licenza cedesi. Paganini 4, III. 30593 R
SOCIO non capitalista attivissimo esperto iniziativa introdotto locale ambiente industriale cerca seria ditta rappresentanze estere nazionali. Cass. 12829 R, UPI.
UFFICIO mobiliato completo telefono 2 stanze indipendenti vendesi. Tel. 26050. 65013 R
500-MILA cerco incrementare commercio già avviato, garanzia. Cassetta 12841 R, UPI.
5-MILIONI per liquidazione extra cerc. occas. Cass. 12833 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

CONDOMINI quartieri modernissimi liberi 3 stanze cucina accessori bagno servizi sanitari installati, ascensore, case in costruzione città vend. Rivolgersi Impresa Costruzioni, via Cavana 12, ore 16-18. 30600 S
ETTARI 3 e mezzo terreno frutteto di gran reddito vend in Alto Adige. Rivolgersi: Giuseppe Simeoni. Salorno. 5800 S
LOCALE d'affari centro I piano cedesi, escluso mediatori. Cass. 23187 S. UPI
NEGOZIO condominio, stabili, fondi, ville vend. Gaspero Weis, Mazzini 9, primo. 65027 S
QUARTIERE piccolo condominio anche occupato acquist. Cass. 12834 S U. P. I.

U MATRIMONIALI L. 25

VEDOVA viennese, 45-enne, bella presenza, istruita, ottima famiglia, conoscerebbe signore colto, sensibile, scopo matrimonio. Cass. 12838 U UPI